

Anno XLI - settembre-dicembre 2022
News 3 dal Catalogo
Edizione 2022
Articoli scritti da Ernesto Paleani,
pubblicista iscritto all'Albo dei
giornalisti e fotoreporter della
Repubblica di San Marino



SOMMARIO

Ottaviano Ubaldini II (1423-1498).
La vita attraverso le fonti archivistiche
e la iconografia Tomi I-II-III-IV.
Un'opera di ricerca di Ernesto
Paleani1-3

Henri Matisse. Il gioco e la gioia di
vivere. Iconologia ed iconografia.
Indagine e ricerca nelle opere di
Henri Matisse.. Estratto dal libro di
Ernesto Paleani4-6

Henri Matisse. Icaro. Iconologia ed
iconografia. Indagine e ricerca nelle
opere di Henri Matisse.....7-10

Un progetto proposto dal laboratorio
digitale di Ernesto Paleani (2020
-2022) L'Archivio storico della
"Cappella musicale del SS. Sacramento
nella Metropolitana di Urbino" Digitalizzazione e indicizzazione
del fondo archivistico relativo
all'Archivio storico della "La Cappella
musicale del SS. Sacramento
nella Metropolitana di Urbino"
conservato presso il Palazzo della
La Cappella musicale in Urbino, via
Valerio n. 710-15

www.digital-laboratory.it Laboratorio
analisi informatiche e digitali dei
documenti e le opere d'arte...16-18

Ernesto Paleani scrittore ed editore.
Pubblicazioni in preparazione.19

Ernesto Paleani scrittore ed editore.
Arte bizantina19



Ottaviano Ubaldini II (1423-1498)

La vita attraverso le fonti archivistiche e la iconografia

Della famiglia Ubaldini

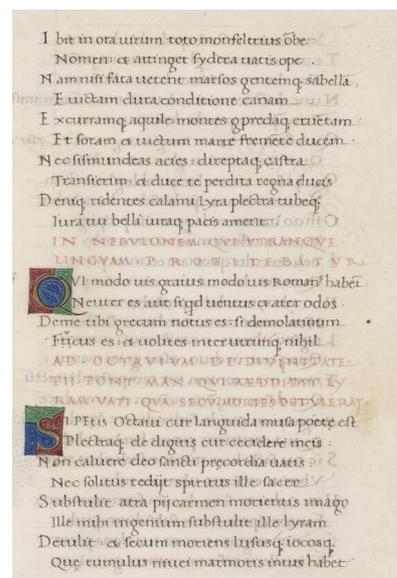
Era il 1976 ed ero appena laureato ad Urbino in giurisprudenza con una tesi specialistica in diritto canonico e volli ritornare nel territorio dei miei avi nati tutti a Serravalle della Carda sotto le pendici del Monte Nerone, nella provincia di Pesaro-Urbino a confine tra Marche ed Umbria. Non potevo non andare a vedere le rovine del castello della Carda e respirare l'aria dove aveva vissuto Bernardino della Carda, padre di Federico, diventando poi conteed in seguito Duca di Urbino, e di Ottaviano Ubaldini. Da qui nasce tutta la storia che ci fa ritornare dalle origini della Famiglia Ubaldini.

Nel 1184 la famiglia Ubaldini invitò nei suoi domini del Mugello in Toscana l'Imperatore Federico Barbarossa per una battuta di caccia. Con la forza delle sole mani Ubaldino, signore della casata, afferrò un enorme cervo per le corna, trattenendolo affinché il Sovrano del Sacro Romano Impero potesse ucciderlo. Il Barbarossa, impressionato dalla dimostrazione di coraggio e dedizione, volle premiare Ubaldino e i suoi discendenti cambiandone l'antico stemma. Da allora in avanti proprio il cervo sarebbe stato l'emblema della nostra famiglia. Così Luisa Ubaldini, una delle ultime discendenti della casata, spiegò la scena raffigurata nel grande dipinto che era appeso nel salone principale della residenza che da secoli appartiene alla sua famiglia. Per poi indicare l'antica stampa affissa sotto il quadro: E' un manufatto del 1589. Vi si legge che al termine di quella stessa battuta di caccia l'Imperatore rivolse ai presenti per tre volte la domanda: "Quis dominatur Appennini?" (Chi domina gli Appennini?). Non ricevendo risposta affermò: "Alma domus Ubaldini" (La grande casata degli Ubaldini). Di qui derivano le sei lettere (Q. D. A. A. D. U.) che circondano la testa del cervo in numerose raffigurazioni del nostro stemma". Lo stesso che campeggia sopra la soglia di Casa Ubaldini, da secoli residenza dei discendenti della famiglia. L'edificio, di epoca medioevale, è uno dei più antichi fra i numerosi palazzi che hanno ospitato le tante e prestigiose casate di Urbino. Diviso su tre piani, è



Ritratto di Ottaviano Ubaldini
della Carda

Rosselli Domenico, 1497-1498
Museo di S. Francesco
Mercatello sul Metauro



Biblioteca Apostolica Vaticana,
Urb.lat.373, cc.135v-particolare
Pandoni Giannantonio detto il
Porcellio, *Carmen ad Octavium
Ubaldinum de divinitate Pii II.*

Ottaviano Ubaldini II (1423-1498)

situato sul fondale dell'omonima piazzetta, quella che si apre su via S. Chiara, poco prima che confluisca in via Saffi. Nell'atrio rettangolare, con soffitto a volta, sono disposti quattro eleganti portali in pietra, di fattura cinquecentesca. Da una delle aperture si accede allo scalone settecentesco. Nella lunetta sulla parete di fondo campeggia un altro stemma di vistose proporzioni, concluso da una stella a otto punte. L'appartamento al piano terra si fregia di decorazioni ottocentesche, ma anche di porte in noce e por-



Lunetta marmorea realizzata da Francesco di Giorgio Martini, dove sono rappresentati uno di fronte all'altro Ottaviano Ubaldini e Federico da Montefeltro.

tali in pietra. L'antica cucina rimasta inalterata nei secoli presenta una testimonianza di passati costumi. La casata degli Ubaldini è una delle più antiche d'Italia. Le sue origini risalgono al seicento con Ubaldino "Signore del Mugello e dell'Alpi Fiorentine". I suoi discendenti meritavano riconoscimenti e feudi dagli Imperatori di Germania, da Carlo Magno a Federico II Barabarossa. Intorno al 1400 un ramo della famiglia lasciò la Toscana per trasferirsi nel Montefeltro. Dove intrecciò intimamente il proprio destino con quello dell'omonima dinastia. "Il Duca Guidantonio da Montefeltro diede in sposa la figlia naturale Aura Feltria a Bernardino Ubaldini della Carda - come ci riporta l'ultima Ubaldini - dal matrimonio nacquero tre figli: Federico, Ottaviano e Francesco. Poiché Guidantonio non aveva discendenti maschi decise di adottare il primogenito di Aura. Questi diverrà il grande condottiero che diede lustro al Ducato: Federico. Così almeno vuole la tradizione della nostra famiglia. Avvalorata, comunque, dagli studi di eminenti storici". Secondo la

ricostruzione storica ufficiale Aura Feltria sarebbe non la madre ma la sorella di Federico. Il legame fra Ubaldini e Montefeltro rimarrebbe comunque assai stretto. Personificazione vivente della vicinanza fra le due casate fu Ottaviano Ubaldini, una delle figure più luminose dell'intera casata. Nipote o fratello del Duca, quel che è certo è che ne fu l'alter ego, lo spirito dell'uomo rinascimentale dietro il grande statista e condottiero. Coetaneo di Federico ne divenne prima compagno d'infanzia e di studi, poi confidente e consigliere, comparso spesso nella ritrattistica ufficiale affianco al Duca. "Alchimista e fine mecenate - afferma l'ultima discendente degli Ubaldini - era proprio lui a tenere i contatti con i grandi artisti che fecero lo splendore di Urbino. Lui ispirò all'architetto Francesco Di Giorgio Martini il progetto della splendida Rocca di Sassocorvaro. Sempre a lui Federico affidava la reggenza del Ducato quando se ne assentava". Prima di morire il Duca nominò Ottaviano tutore del giovane erede Guidobaldo. "Proprio da quest'ultimo, il più giovane dei tre fratelli, Francesco, ebbe in dono - su racconto dell'ultima Ubaldini - il Castello del Pecoraio". Ottaviano non fu il solo Ubaldini il cui gesto sia entrato nella Storia. I volti degli uomini e delle donne ritratti nei tanti dipinti che ricoprono le pareti del salone principale della residenza narrano vicende d'armi, d'arte e di potere. Il Cardinale Ottaviano, vissuto nel tredicesimo secolo e collocato da Dante Alighieri nel decimo canto dell'Inferno (quarantesima terzina), fra gli eresiarchi, per le intime inclinazioni ghibelline, non proprio confacenti ad un ministro della Chiesa. E Madonna Cia. "La virile difenditrice della rocca di Cesena" al posto del marito malato Francesco Ordelauffi, Signore di Forlì e Cesena, contro le milizie del cardinale Albornoz. C'è poi la Beata Chiara, vissuta a Firenze nel tredicesimo secolo e fondatrice dell'ordine delle Clarisse. Attualmente alla Accademia Raffaello di Urbino sono state donate la libreria di famiglia Ubaldini, il prezioso ar-

Biblioteche ed Archivi per lo studio in corso: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; Città del Vaticano, Archivio Apostolico (ex Segreto) Vaticano; Roma, Musei Vaticani; Bologna, Archivio di Stato; Città di Castello (Pg), Archivio Storico Comunale; Firenze, Archivio di Stato; Mantova, Archivio di Stato; Modena, Archivio di Stato; Roma, Archivio Storico Capitolino; Repubblica di San Marino, Archivio di Stato; Torino, Archivio della Biblioteca Sabauda; Firenze, Archivio Palazzo Pucci; Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe; Bologna, Biblioteca Universitaria; Modena, Biblioteca Estense; Milano, Galleria di Brera; Milano, Biblioteca Ambrosiana; Napoli, Biblioteca Nazionale; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale; Venezia, Biblioteca Marciana; Parigi, Biblioteca Nazionale. Un rapporto personale e di ringraziamento ai dipendenti che hanno collaborato nel mettere a disposizione il patrimonio culturale che mi ha aiutato a compilare la presente opera in corso di studio: Urbino, Archivio di Stato di Pesaro-Urbino, sezione di Urbino; Urbino, Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ed Istituto di Storia dell'arte; Urbino, Biblioteca Pasquale Rotondi della Galleria nazionale delle Marche; Fano, Biblioteca Federiciana; Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte del Polo museale del Lazio; Rimini, Biblioteca civica Gambalunga; Pesaro, Ente Olivieri, Biblioteca e Musei.

Ottaviano Ubaldini II (1423-1498)

chivio della casata che contiene privilegi ed epistole ducali del 1400. L'archivio riordinato nel 1830 dal conte Giacomo, consultore pontificio. E lasciò a tutti i discendenti un'esortazione: *"queste memorie raccolte da tanti secoli non si vendano per cartaccia, né si donino. Poiché non è fumo la memoria delle virtù dei nostri Maggiori, se si procura di imitarle"*. [segue nel tomo primo in corso di elaborazione]

Il Conte Ottaviano degli Ubaldini

Intorno al 1470 Federico decise di donare il territorio di Sassocorvaro, oltre che quello di Mercatello, ad Ottaviano Ubaldini, che fin dal 1447 aveva chiamato presso di sé ad Urbino, perché fosse suo fraterno consigliere. Il 23 agosto del 1474, Sisto IV, con bolla papale, investì Ottaviano del titolo di conte e gli riconobbe ufficialmente, dietro il pagamento di un censo annuo pari ad una tazza d'argento, la signoria sul feudo di Sassocorvaro. Ottaviano era nato, nel 1423, a Gubbio, da Aura, figlia naturale del Conte Guidantonio da Montefeltro, e da Bernardino della Carda, capitano del conte.

Ottaviano e Federico da Montefeltro (non fosse figlio di Guidantonio, bensì degli stessi genitori di Ottaviano) si può ritenere che fossero fratelli.

Di certo Ottaviano e Federico vissero due esistenze parallele e furono sempre molto legati, tanto da essere ritratti uno di fronte all'altro con le stesse proporzioni, in una lunetta marmorea realizzata da Francesco di Giorgio Martini. Ottaviano, prima di essere investito del possesso della contea di Sassocorvaro, era stato il braccio destro del duca e il reggitore dello stato in assenza di Federico. A quell'epoca, Federico e Ottaviano formavano difatto una diarchia, come riconobbe Leon Battista Alberti, che li definì *"i due principi dell'Umbria"*. Quando intraprese i lavori di costruzione della nuova Rocca di Sassocorvaro, l'Ubaldini - che era stato l'anima della corte ad Urbino, circondandosi, dotato com'era di una spiccata sensibilità umanistica, di artisti di ogni parte d'Europa - si servì delle esperienze culturali accumulate nelle corti italiane, nelle quali era vissuto da ragazzo, e nella vicinissima corte urbinata. Furono chiamati gli architetti più eccellenti e Ottaviano si avvalse, per il disegno dell'opera, dell'insigne senese Francesco di Giorgio Martini, che in quegli anni lavorava al palazzo Ducale. La ragione per cui, nel corso dei secoli, la figura di Ottaviano è rimasta nell'ombra, va ricercata nel fatto che



Pier della Francesca, particolare della Flagellazione dove si vedono da sinistra il Cardinale Bessarione, al centro Oddantonio da Montefeltro ed a destra Ottaviano Ubaldini.



Stemma degli Ubaldini nella chiesa di San Francesco ad Urbino.

dopo la morte di Federico, al conte, uomo ricco di interessi in campo astrologico ed alchimistico oltre che letterario, fu ingiustamente attribuita la responsabilità per le sterili nozze tra Elisabetta Gonzaga e Guidubaldo da Montefeltro, del quale il padre Federico aveva lasciato al fido Ottaviano la tutela. Nel 1498, quando lo stesso Ottaviano, senza figli, morì tra Gubbio e Cantiano fu sepolto nella chiesa di San Francesco a Cagli. Sassocorvaro tornò al ducato di Urbino. (segue nella pubblicazione in corso)



ERNESTO PALEANI,
Ottaviano Ubaldini II (1423-1498). Tomo primo. La vita attraverso le fonti archivistiche e la iconografia. Tomi I-II-III-IV. (Contese e lotte delle Famiglie Illustri italiane, 3)
Urbino, 2023, in corso di studio.
ISBN 978-88-7658-176-6



Galleria d'arte Paleani
Esposizioni artistiche in movimento



**Henri Matisse. Il gioco e la gioia di vivere. Iconologia ed iconografia.
Indagine e ricerca nelle opere di Henri Matisse.**

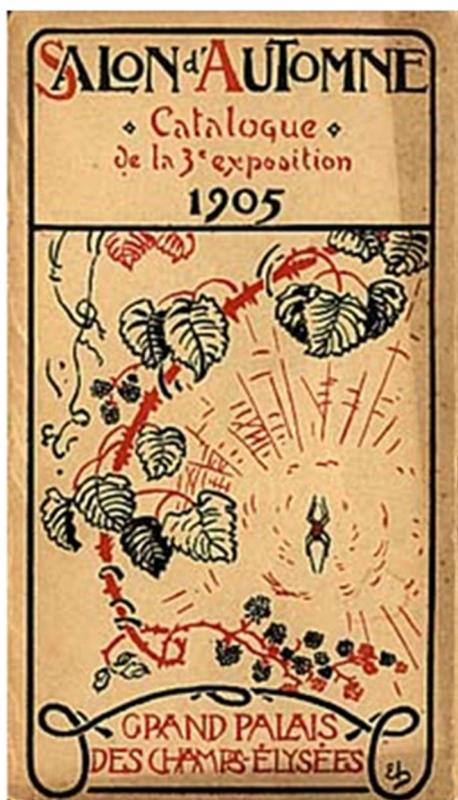
Passi estratti dal libro di Ernesto Paleari

Su specifico incarico di ricerca e di studio ho approfondito l'indagine su di un dipinto di collezione privata serba, inedito, al quale ho dato un nome "Festa e giochi nel bosco" per la particolare somiglianza con un'opera di Henri Matisse nelle figure e nel modo di dipingere.

L'opera è un olio realizzato su una tela su supporto di legno (cm. 34,2 altezza x cm. 46,2 base) eseguita tra il 1904-1906.

Prima di iniziare a descrivere, motivare e determinare la autenticità del dipinto vorrei precisare che la difficoltà è che il soggetto rappresentato è stato da anni sempre "al chiodo" inedito e l'originale proprietario lo ha sempre descritto come "Festa nel bosco" e di Henri Matisse per la firma posta sulla tela.

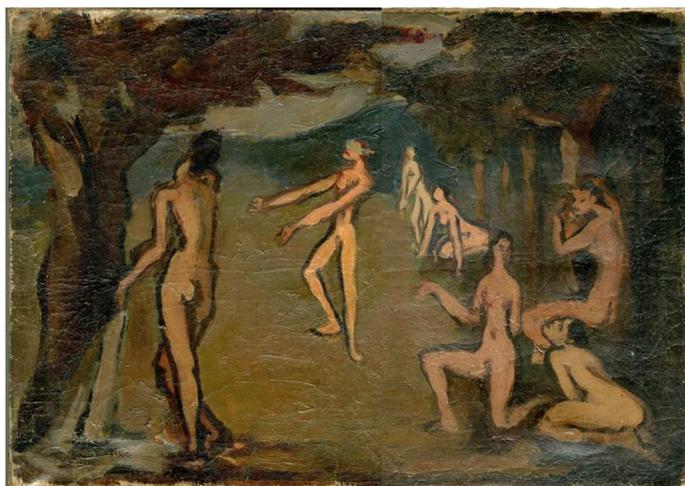
Henri Matisse nasce a Cateau-Cambrésis il 31 dicembre 1869. Nel 1887 si iscrive a giurisprudenza all'École de Droit. Poi, nel 1892, entra all'École des Beaux-Arts, nello studio di Gustave Moreau. Il pittore simbolista Gustave Moreau fu il maestro ispiratore del movimento Fauves: professore alla École des Beaux-Arts di Parigi, spinse i suoi studenti a pensare al di fuori del solco della tradizione, per seguire le proprie visioni. Nel 1893-94 Matisse esegue molte copie al Louvre da Poussin, Raffaello, Chardin, David de Heem, Philippe de Champaigne, ecc., anche se Matisse critica Raffaello dicendo che "sul dipinto fa prima il disegno, mentre io lo coloro direttamente". In quel periodo fece amicizia con Pierre-Albert Marquet, appena entrato da Moreau come Manguin. La sua prima mostra pubblica è nel 1894 alla So-



"Il y a deux façons d'exprimer les choses: l'une est de les montrer brutalement, l'autre de les évoquer avec art. En s'éloignant de la représentation littérale du mouvement, on aboutit à plus de beauté et plus de grandeur". Henri Matisse

(DOMINIQUE FOURCADE, *Henri Matisse: Ecrits et Propos sur l'art*, Hermann, Paris 1972, p. 45).

(trad.: *Ci sono due modi per esprimere le cose: mostrarle brutalmente, o evocarle con arte. Allontanandosi dalla rappresentazione reale del movimento si giunge a una maggiore bellezza e grandezza*).



"Festa e giochi nel bosco" fronte.



Henri Matisse
H Matisse
Henri-Matisse

ciété Nationale des Beaux-Arts al Champ de Mars. Per ampliare la sua esperienza culturale viaggiò per motivi di studio in Bretagna e sulla costa mediterranea. Nel 1905 si trasferì nel Sud della Francia, per lavorare con André Derain; un'esperienza durante la quale si accentuò la sua tendenza a enfatizzare fortemente il colore. I dipinti di questo periodo sono caratterizzati da forme appiattite e linee controllate, con l'espressione che domina sui dettagli.

Al Salon d'Automne del 1905, diversi artisti presentarono quadri dai colori violenti, spesso dissonanti, per esprimere emozioni, senza riguardo per il colore naturale del soggetto. Al Salon d'Automne Matisse fu riconosciuto come uno dei suoi maggiori esponenti e mostrò Finestra aperta e Donna con il cappello. Derain, Othon

Henri Matisse. Il gioco e la gioia di vivere.

Friesz, Henri Charles Manguin, Pierre-Albert Marquet, Jean Puy, Georges Henri Rouault, Louis Valtat, Georges Braque, Raoul Dufy e Maurice de Vlaminck esposero nella stessa sala e battezzati col nome di «Fauves» denominati Fauves (fiere, belve, bestie selvagge). Il pittore simbolista Gustave Moreau fu il maestro ispiratore del movimento.

I lavori di Matisse, tuttavia, incontrarono al tempo dure critiche non sempre piacevoli.

Luxe, calme et volupté, esposto agli Indépendants, viene acquistato da Signac. Matisse passa l'estate a Collioure con Derain; vi conosce Maillol e D. de Monfreid da cui vede dei Gauguin. Gli Stein (Gertrude, Leo, Michael e Sarah) acquistano il loro primo Matisse (*La Te'emme au chapeau*), così come fa Marcel Sembat. Articolo di Maurice Denis. Matisse affitta uno studio in rue de Sèvres. Incontra Hans Purrmann. *Portrait de Madame Matisse a la raie verte*.

Il declino del movimento dei Fauves dopo il 1906 non rallentò tuttavia l'ascesa di Matisse; la maggior parte delle sue opere più celebri vennero infatti dipinte tra il 1906 e il 1917, quando era parte attiva del grande insieme di artisti che lavoravano a Montparnasse; sebbene egli non vi entrasse appieno, con le sue sembianze conservatrici e i suoi costumi borghesi restrittivi.

Matisse ebbe un lungo rapporto col collezionista d'arte russo Sergej Ščukin. Proprio per Ščukin realizzò *La danza*, spesso citato fra i suoi capolavori. Dipinse anche una seconda versione del quadro, ora nella collezione del MoMA di New York.

Nelle sue corrispondenze Matisse scrive: *“Lavoro ininterrotto fino a oggi con viaggi in Spagna, Italia, Germania, Russia, Algeria e Inghilterra.*

La mia pittura rispetta in un primo periodo la gamma scura dei maestri da me studiati al Louvre. Poi la mia tavolozza si rischiarava. Influenza degli Impressionisti, dei Neoimpressionisti, di Cézanne e degli Orientali. I miei quadri si organizzano per combinazioni di macchie e di arabeschi. (Museo Municipale di Mosca, collezioni Teschenlind a Copenaghen, e Marcel Sembat a Parigi per questo periodo).

Queste opere, di carattere eminentemente decorativo cominciano a far posto, verso il 1914, a un'espressione più approfondita, stabilita per piani, in profondità, a una pittura intimistica che è quella del mio periodo attuale. Lavoro con estrema regolarità, ogni giorno, dalla mattina alla sera. Sono stati scritti libri e articoli sulla mia opera. Vi potrete forse trovare chiarimenti sui rapporti della mia pittura con lo spirito contemporaneo.”

Giudicato e contestato per la sua pittura dalla critica romana, riporto un estratto di Mongiardini nella Rivista di Roma, che evidenzia, essendo stato pubblicato, un disprezzo per l'arte di Matisse:

E veniamo finalmente ai famigerati quadri di Henri Matisse, a quella cioè che molti chiamano «arte di avanguardia» accorgendosi dell'assurdità che pronunziano; poichè invece Matisse ha compiuto un gigantesco

passo indietro. Infatti è evidente che Matisse ha voluto ricondurre la sensibilità pittorica al suo più semplice primitivismo, a quello dei disegnatori delle catacombe, dei pittori di cartelli per i cantastorie, dei decoratori di carretti rurali; o meglio, se vogliamo dire intero il nostro pensiero e non coprirlo ipocritamente con artificio ricercando esempi nella cultura folkloristica, noi crediamo che Matisse abbia voluto andare verso la non pittura; ed è supremamente certo, a dispetto di tutti i critici snobistici alla moda, che moltissimi ragazzi fra i sette e gli otto anni, che non abbiano mai imparato nemmeno i primi elementi del disegno, potrebbero dipingere i due ritratti esposti dal Matisse. Sì, il proposito è questo, innegabile; trovasi una personalità abolendo la personalità dipingere come se non si avesse mai dipinto e non si avesse mai veduto nulla di dipinto, scendendo fino alla visione degli esseri di più basso livello intellettuale, fino alla figuraccia che il monello disegna con un pezzo di carbone per sporcare il muro imbiancato di fresco; e il proposito è assolutamente premeditato, perchè, come si rileva da alcune litografie ed acque forti, Henry Matisse, se volesse, saprebbe disegnare benissimo....

Enrico Thovez nel capitolo del “L'arte deforme” scrive su Matisse:

Verrà Matisse, l'ineffabile Matisse, a mostrare che cos'è la vera pittura, Matisse per cui il quadro dev'essere «un sedativo, qualcheda di analogo ad un buon seggiolone che ristora dalla fatica fisica».

E nel capitolo sul “L'arte innaturale”:

Henri Matisse non era un barbaro ingenuo come Cézanne, uno squilibrato come Gauguin, un candidato alla pazzia come Van Gogh. Era, ed è probabilmente ancora, un bell'uomo, con una bella barba, corretto ed elegante. Tanto è vero che questo «prince des fauves» cominciò a dipingere come tutti gli altri, assai bene, dicono, senza deformazioni e stranezze, ma nessuno s'accorse di lui. Divenne «belva» per partito preso, perchè comprese - come dice un biografo — che c'è sempre qualcheduno pronto a gridare al genio dinanzi ad un'opera che i vicini non comprendono. Matisse si mise a dipingere delle cose assurde, dei nudi ridicoli, delle donne col torso più largo che lungo, oppure ridotto ad un tubo sottile, in cima al quale due enormi poponi disuguali, più grossi della testa, simboleggiano le mammelle; ne fece in plastica altre che sembrano fatte con sette pezzi di grissini ed una testa di mollica di pane; dipinse nature morte, dinanzi all'incoerenza delle quali quelle del povero Cézanne, che si disperava di «non realizzare», diventano prodigi di realizzazione. Sì, di fronte a Matisse, Cézanne può sembrare un classico, un Leonardo da Vinci, e le sue donne che ci sembravano batraci sconnessi assumono l'aspetto di Veneri prassiteliche. desserte con la cameriera che sparecchia la tavola, mentre da una finestra, tagliata col coltello in una fetta di cacio che vuol essere il muro, appaiono dei battuffoli di ovatta infilzati in filo di ferro, che dovrebbero

Henri Matisse. Il gioco e la gioia di vivere.

essere alberi? E aggiunge: «Quando ho da dipingere un corpo di donna, gli infondo innanzitutto la grazia, il fascino! Ciò che io sogno egli dice - è un'arte di equilibrio, di purezza, di tranquillità, senza soggetto inquietante o preoccupante, un'arte che sia per qualunque lavoratore cerebrale, per l'uomo di affari come per il letterato, un lenitivo, un calmante cerebrale».

E nel capitolo "La vera critica d'arte": avviene quasi mai nell'arte moderna è perché l'arte moderna va perdendo ogni giorno la sua semplicità, la sua umanità e la sua universalità per diventare un cifrario tecnico ad uso di pochi iniziati, per non dire di pochi degenerati. Un paesaggio di Cézanne o di Matisse, capace di destare gli entusiasmi frenetici di una élite di esteti, sembrerà ad un ingenuo contadino una mostruosa, inconcepibile ed incomprendibile de formazione delle forme naturali, ma un quadro del Segantini parrà meraviglioso anche al montanaro, che vi riconoscerà la sua alpe, con la sua luce, i suoi ani mali, la sua vita, e percepirà, confusamente, a suo modo, la poesia dell'alpe e di quella vita.

Poesia ed arte, anno II, n. 1, gennaio 1920,

52 *La Nouvelle revue française* ha iniziato , con un volume su Henri Matisse, (per cura di Marcel Sembat) una collezione di monografie sui nuovi pittori francesi , comprendenti , ciascuna , uno studio critico , note biografiche , e abbondanti riproduzioni. ...158 *La monografia di Marcel Sembat sul pittore Henri Matisse (edizione della Nouvelle revue française)* suscita anche da noi discussioni e polemiche . Una stroncatura piuttosto sommaria del pittore francese ha pubblicato Giuseppe Raimondi nell'ultimo fascicolo della Ronda. Più ponderato, nelle sue limitazioni , ci sembra, invece , un articolo di Ardengo Soffici, apparso nel Resto del Carlino : " Il merito di Matisse si è riconosciuto dicendo che la sua pittura porta intatto il dono della vitalità della spontaneità, che mancano precisamente a quasi tutti i suoi compagni d'arte nella sua patria (e fuori !) ..

La maggior parte delle notizie, come in tutte le mie indagini, sono state rilevate nei testi a stampa consultando la Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte di Roma (Palazzo Venezia); Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino; Biblioteca di Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Urbino Biblioteca Pasquale Rotondi della Galleria nazionale delle Marche, Urbino; Biblioteca Federiciana, Fano; Biblioteca civica Gambalunga, Rimini; Ente Olivieri, Biblioteca e Musei, Pesaro; Biblioteca d'arte dei musei civici, Pesaro.

La mia conclusione è che l'opera è di mano di Henri Matisse, dopo le analisi ed i riscontri effettuati, e può essere datata tra il 1904 ed il 1906, come in seguito vedremo attraverso i paragoni iconologici ed iconografici. [Passi estratti dal libro, segue nel libro 2023

Analisi: dott. ERNESTO PALEANI il 10 giugno 2022 ha approfondito l'ottimo stato di conservazione ed ha fatto un'indagine fotografica con scansione digitale piana e 3D, scansione del falso colore-radiografico, scansione con il falso colore-infrarosso, falso colore bianco e nero e tecnica dei pantoni tipografici, e con lo scanner i pigmenti utilizzati sia nella nostra opera che nella "Gioia di vivere" di Matisse e scansione digitale tecnica della radiografia sui pigmenti e scansione digitale per notare la craquelure e scansione digitale tecnica delle tonalità su pantone giallo-ocra e scansione digitale tecnica della bicromia b/n e seppia.

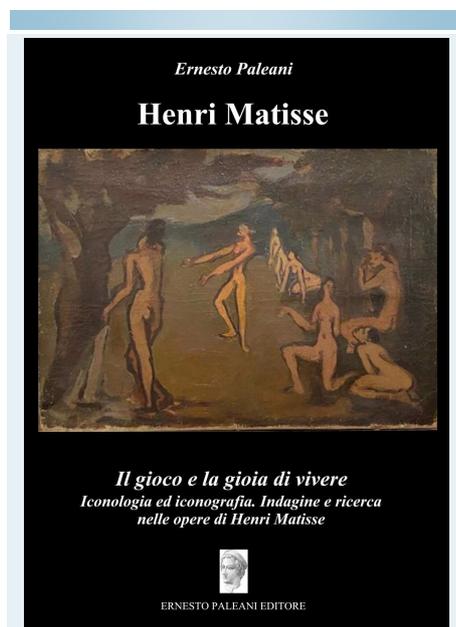
Autentiche: dott. ERNESTO PALEANI il 19 giugno 2022 ha approfondito l'ottimo stato di conservazione e indagine fatta con scansione digitale piana su fotografia e 3D, scansione del falso colore-radiografico, scansione con il falso colore-infrarosso, falso colore bianco e nero e tecnica dei pantoni tipografici, e scansione digitale tecnica della radiografia sui pigmenti e scansione digitale tecnica delle tonalità su pantone giallo-ocra e scansione digitale tecnica della bicromia b/n e seppia.

Proprietà: collezione privata serba; Fondacija Nar, Belgrado (RS).

Luogo conservazione: Belgrado (Repubblica Serba).



La donna rivolta di spalle con il braccio destro appoggiato all'albero, con le gambe accavallate rappresenta il gioco del "Nascondino nel bosco". La posizione rievoca la scultura di Matisse della Madeleine I del 1901. (bronzo, 54,6 x 19,4 x 17,2 cm.). (San Francisco Museum of Modern Art, Bequest of Harriet Lane Levy. Photo Ben Blackwell © Succession Henri Matisse/ 2019 ProLitteris, Zurich).



ERNESTO PALEANI,
Henri Matisse. Il gioco e la gioia di vivere. Iconologia ed iconografia. Indagine e ricerca nelle opere di Henri Matisse (Attorno all'arte, 34) b/n e col., Cagli 2023.

ISBN 978-88-7658-245-5

**Henri Matisse. Icaro. Iconologia ed iconografia.
Indagine e ricerca nelle opere di Henri Matisse.**
Passi estratti dal libro di Ernesto Paleari

Il riferimento principale per lo studio di questa opera deriva tutto dal libro Jazz.

Jazz è un libro d'artista del pittore Matisse contenente XX tavole e scritto a pennello, per un totale di circa 150 pagine, pubblicato nel 1947 da Editions Tériade con tiratura di 250 esemplari.

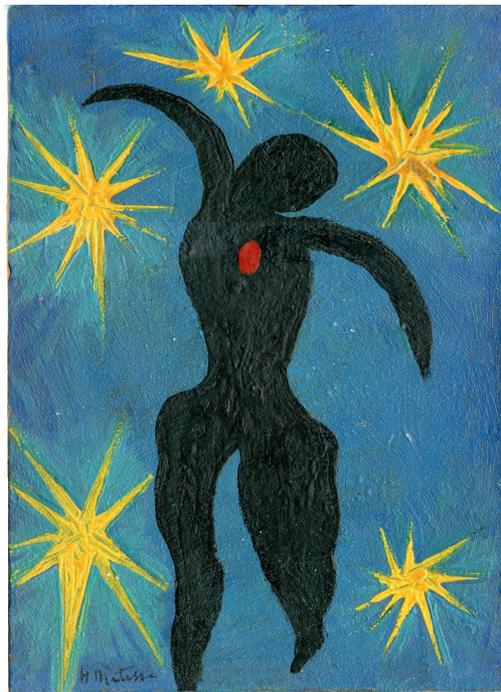
Esso è stato creato con una tecnica particolare di découpage chiamata *papiers découpés*. Matisse ha realizzato questo libro d'artista negli ultimi anni della sua vita quando, costretto in carrozzina, sperimenta un nuovo modo di dipingere: ritaglia carte colorate, che gli permettono di disegnare nel colore. Questo modo di dipingere viene denominato "*papiers découpés*" o tecnica del "*dipingere con le forbici*".

Nel Magazine of Art 1951-12, Vol 44 Iss 8, American Federation of Arts a pagina 310 troviamo indicato il lavoro di Matisse: "*For Efstratios Tériade, with Skira the leading publisher of fine editions today, Matisse adorned the five familiar Letters of a Portuguese Nun, a dependable inspiration for artists good and bad. It was not the first time the publisher and artist had worked together. In 1937, Matisse had designed the cover for the first number of Tériade's Verve; in 1945 and 1948 two issues of the magazine were devoted to Matisse's paintings, the artist collaborating on their production. Matisse supervised the entire layout of the Lettres Portugaises. The illustrations are charming if somewhat repetitious: a profusion of initials and leaves printed in*

violet, and nineteen larger portraits of the cowled epistolarian herself.". (Per Efstratios Tériade, con Skira il principale editore di belle edizioni oggi, Matisse ha adornato le cinque familiari Lettere di una suora portoghese, un'ispirazione affidabile per artisti buoni e cattivi. Non era la prima volta che l'editore e l'artista lavoravano insieme. Nel 1937, Matisse aveva disegnato la copertina del primo numero di Verve di Tériade; nel 1945 e nel 1948 due numeri della rivista sono dedicati ai dipinti di Matisse, l'artista che collabora alla loro produzione. Matisse ha

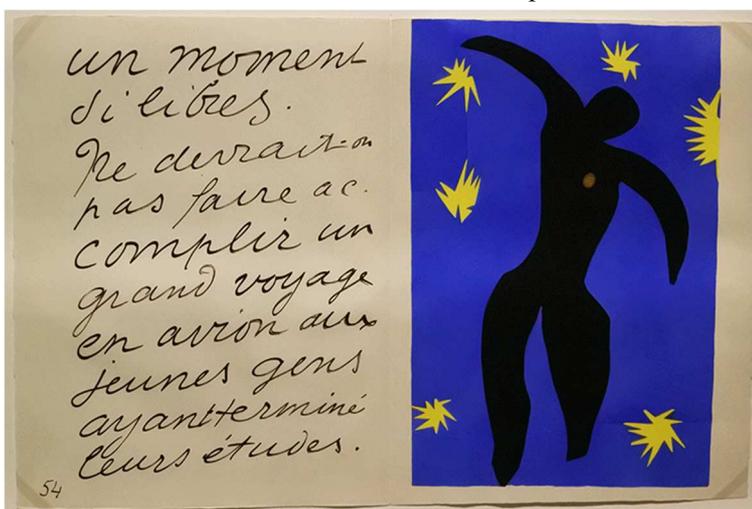
"Non c'è interruzione tra i miei dipinti più vecchi e i miei ritagli. Solo che con un crescente senso dell'assoluto, e più astrazione, ho raggiunto una forma che è semplificata alla sua essenza"

(Matisse 1952).



"Icaro" fronte.

Henri Matisse, *Icarus*, olio su pannello di legno (cm. 43 x 31) collezione privata. Belgrado (Serbia).



1947 Jazz da Editions Tériade, VIII. Icaro

supervisionato l'intero layout delle Lettres Portugaises. Le illustrazioni sono affascinanti anche se un po' ripetitive: una profusione di iniziali e foglie stampate in viola, e diciannove ritratti più grandi della stessa epistolare incappucciata.)

L'editore della rivista "Verve", Emanuel Tériade, invitava Matisse a radunare i suoi disegni e i suoi pensieri in un libro che verrà stampato poi con una tiratura limitata di 250 copie. Venti immagini, rese perfettamente: venti litografie intervallate da centotrenta pagine di testo, scritto in corsivo con un sottile pennello intriso di inchiostro nero. Frasi e pensieri che, come disse l'artista, "*si possono leggere o non leggere*", ma che servono come "*sfondo sonoro*", per far risaltare le immagini.

Henri Matisse. Icaro.

"Come gli aster - spiega ancora Matisse - servono in un bouquet per far risaltare gli altri fiori".

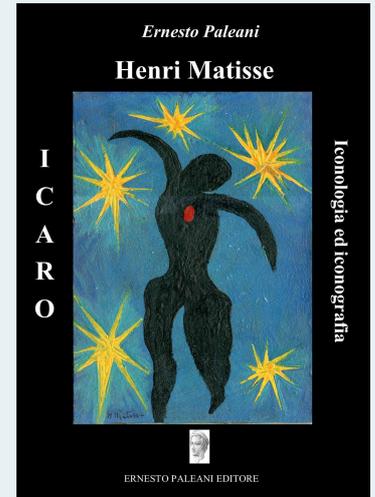
"Queste immagini dai colori vivi e violenti sono nate dalla cristallizzazione dei ricordi del circo, dei racconti popolari, o di viaggio", - spiegherà Matisse, a proposito di Jazz- "Ho fatto queste pagine scritte per smorzare le reazioni simultanee delle mie improvvisazioni cromatiche e ritmate, pagine che formano come uno « sfondo sonoro » che le sorregge, le circonda e ne protegge così la particolarità." Alcune tavole, come "Icaro" o "Il Mangiatore di spade", sono diventate vere e proprie icone dell'arte moderna. Fu realizzato nel Novecento.

Tavole

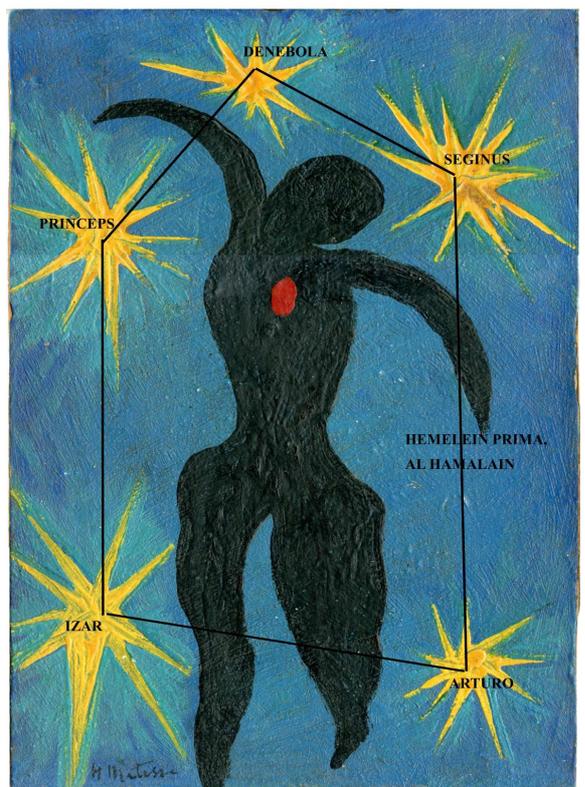
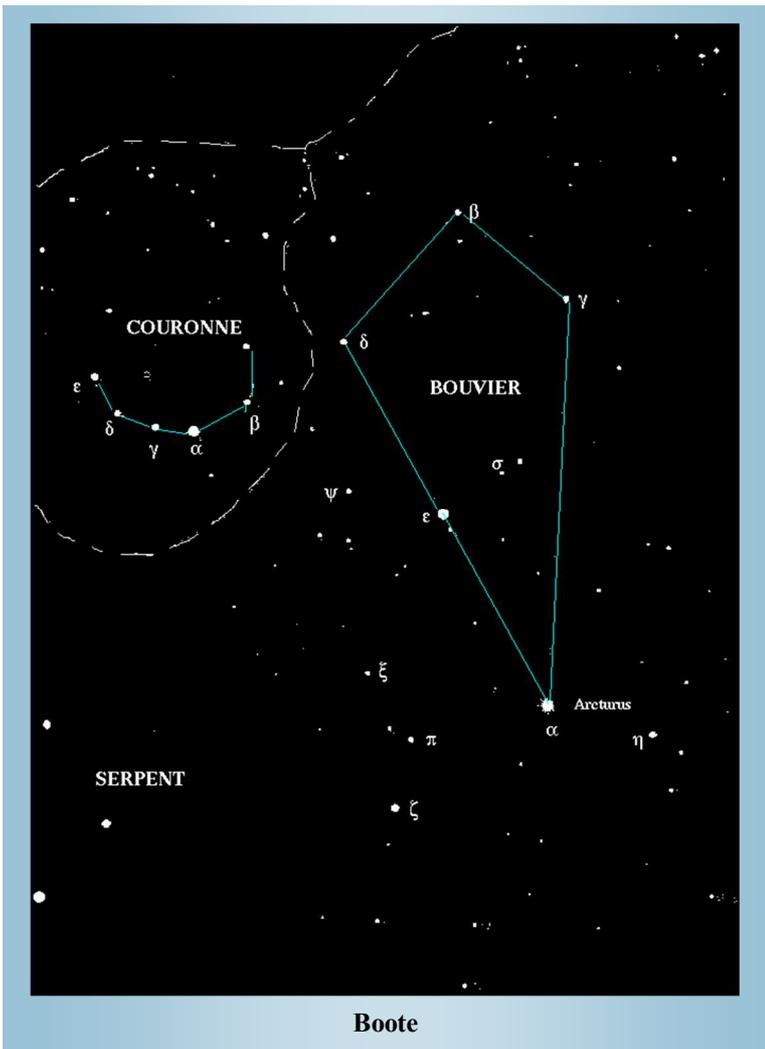
I. Il clown; II. Il circo; III. Signor Loyal (Domatore del circo); IV. L'incubo dell'elefante bianco; V. Il cavallo, la cavallerizza ed il clown; VI. Il lupo; VII. Il cuore; **VIII. Icaro**; IX. Forme; X. La sepoltura di Pierrot; XI. I Codomas; XII. La nuotatrice nell'acquario; XIII. Il mangiatore di spade; XIV. Il cow-boy; XV. Il lanciatore di coltelli; XVI. Il destino; XVII. La laguna (1); XVIII. La laguna (2); XIX. La laguna (3); XX. Lo scivolo.

"Le mie curve non sono pazze", così scrive su *Jazz* Henri Matisse nel 1947.

Nel 1943, durante la convalescenza da una grave operazione, Henri Matisse iniziò a lavorare su una serie di collage per illustrare un testo, ancora senza titolo e indeciso. Questa suite di venti immagini, tradotte in "stampe" dallo stencil di pittura a guazzo, divenne nota come *Jazz*, considerata una delle sue serie di lavori più ambiziose e importanti. Gli anni della Seconda guerra mondiale furono un periodo difficile per Matisse e la sua famiglia. Si era separato dalla moglie Amelie nel 1940 quando si era trasferito nel sud della Francia. Sua moglie e sua figlia



ERNESTO PALEANI,
Amedeo Modigliani. *Icaro*.
(Attorno all'arte, 39) b/n e col.,
Cagli 2023.
ISBN 978-88-7658-252-3



Le stelle rappresentate nella nostra opera sono:
 β Leonis Denebola; α Boo Arturo;
 δ Bootis Princeps; γ Bootis Seginus;
 ε Boo Izar; Hemelein Prima, Al Hamalain
 (nascosta nella nostra opera, presente in *Jazz*)
 Boote è una delle più antiche costellazioni:
 parlando della mitologia dell'Orsa Maggiore

Henri Matisse. Icaro.

Marguerite furono processate e poi incarcerate dalla Gestapo per le loro parti nel movimento di resistenza francese. Marguerite fu torturata e poi deportata nel campo di concentramento di Ravensbruck ma fu salvata miracolosamente prima di arrivarvi. I due figli dell'artista, Pierre e Jean, vivevano rispettivamente a New York ea Parigi, e durante gli anni della guerra la comunicazione con loro era al massimo intermittente. Jean, uno scultore, era anche un combattente della Resistenza, addestrando i soldati al tiro nel suo studio.

Lo stesso Matisse si stava riprendendo da un attacco di cancro intestinale e, incapace di stare in piedi, trascorrevva lunghi periodi a letto. Dopo un'operazione rischiosa, Matisse disse al suo amico Albert Marquet nel 1942: *"In verità, non sto scherzando quando ringrazio la mia buona stella per la terribile operazione che ho subito, poiché mi ha reso di nuovo giovane e filosofico, il che significa che non voglio sprecare la nuova prospettiva di vita che mi è stata data."* Appare chiaro che, nonostante le malattie, il cambio di rotta nell'opera di Matisse era già in atto. Questo è stato, infatti, l'unico periodo della sua vita in cui tutti i suoi vari media erano in gioco per gli stessi obiettivi. Tuttavia, nonostante il suo ottimismo, c'era dolore e difficoltà davanti a lui poiché era costretto a indossare un corsetto di metallo per settimane alla volta. Inoltre, era afflitto da calcoli biliari,

È stata l'insonnia a influenzare notevolmente l'aspetto di Jazz. La gamma cromatica diurna della sua pittura ha

lasciato il posto alla luce artificiale e al colore sintetico dei ritagli. L'attività creativa notturna divenne la sua salvezza dall'ansia del sonno povero. Non sorprende che molte delle immagini di Jazz siano **scene notturne**, figure avvolte da un'oscurità remota, come **il cielo notturno blu intenso**. Infatti, solo le immagini della Laguna possono essere sicuramente viste come scene diurne.

"Queste immagini dai toni vividi e violenti sono il risultato di cristallizzazioni di ricordi del circo, racconti popolari o viaggi." I temi esposti in Jazz possono essere suddivisi in quattro categorie: il mondo del music hall e del circo francese, la mitologia e le leggende, il simbolismo della guerra tra Francia e Germania e i ricordi della sua vita e dei suoi viaggi. Piuttosto che dipingere dal vero, l'artista dipendeva, come spesso fanno gli artisti più anziani, dalla sua memoria per l'ispirazione e le immagini. In una lettera a Marquet, Matisse scrisse: *"Sto invecchiando, mi diletto nel passato"*.

Le tre lagune raffigurate in Jazz sono ricordi vecchi di decenni del suo viaggio a Tahiti e la visione della vita acquatica che ha visto lì attraverso lo scafo di una barca con fondo di vetro. Dice delle Lagune: *"Non sei tu una delle sette meraviglie del paradiso dei pittori?"*.

Sembra anche ovvio che altri temi rivelati nell'immaginario jazz siano legati ai suoi sentimenti emotivi di questo periodo. Per molti di questi temi, il jazz è stata la prima volta che Matisse li ha evocati nello spazio pittorico. Con altri, come l'immagine di Icaro, l'artista torna a un tema significativo all'interno del suo repertorio di immagini.

La rappresentazione di **Icaro che cade attraverso un campo di un blu intenso con esplosioni di stelle gialle** tutt'intorno può essere letta anche come una metafora visiva dei coraggiosi tentativi dei combattenti della resistenza di navigare nei cieli tra i bombardamenti dell'artiglieria nazista. La dualità vincitore/vittima della guerra è simboleggiata nei pericoli complementari ma opposti espressi in due stampe correlate; pericolo autoinflitto nel caso del mangiatore di spade e vittimizzazione per mano di un altro nella raffigurazione del lanciatore di coltelli e dell'assistente. L'immagine del lupo aveva un occhio rosso e una bocca minacciosa come

rappresentazione della Gestapo.

L'elefante in equilibrio su una palla da circo raffigura la precarietà della vita stessa. Le forme foliate nere suggeriscono la qualità esotica dell'habitat originario dell'elefante e le strisce rosse danno il senso di una gabbia confinante. In Jazz afferma *"Un artista non deve mai essere prigioniero. Prigioniero? Un artista non dovrebbe mai essere prigioniero di se stesso, prigioniero dello stile, prigioniero della reputazione, prigioniero del successo, ecc."*

The Toboggan, tra le prime immagini realizzate, suggerisce l'emozione del pericolo e la mancanza di controllo sul proprio destino. *"Chi ama, vola, corre e si rallegra; è libero e nulla lo trattiene."* Gli atti di sfida alla morte dei trapezisti sono paragonabili al rischio che Matisse ha corso nel passare dal suo mezzo di pittura consolidato alla novità rivoluzionaria del collage di carta ritagliata. *"Non c'è interruzione tra i miei dipinti più vecchi e i miei ritagli. Solo che con un crescente senso dell'assoluto, e più astrazione, ho raggiunto una forma che è semplificata alla sua essenza"*, ha osservato Matisse nel 1952 dopo il più grande ritaglio i lavori erano terminati.

The Cowboy è un balletto tra uomo e bestia, o forse uomo e donna, in cui nessuno dei due sembra avere il sopravvento. Matisse ricorda probabilmente questa immagine da una delle fantasie occidentali alle Folies-Bergères e forse dal suo primo viaggio in America nel 1929. Ha viaggiato da New York attraverso Chicago e attraverso l'ovest americano fino a Los Angeles e San Francisco prima di partire per Tahiti.

Nel 1942 Matisse aveva programmato di tornare in America e poi in Brasile. All'ultimo minuto l'artista ha cancellato. Scrivendo a suo figlio Pierre, commerciante d'arte a New York, *"Quando ho visto in che casino era tutto ho chiesto indietro i miei soldi sul biglietto. Avrei sentito che stavo disertando. Se tutti di valore lasciano la Francia, cosa resterà della Francia?"*

Jazz è stato pubblicato da Efstratios Tériade con cui Matisse aveva precedentemente collaborato a diversi altri progetti stampati che coinvolgevano arte e testo. L'abile rivista di Tériade *Verve* aveva già presentato, come illu-

Henri Matisse. Icaro.

strazioni di copertina, esempi del lavoro di ritaglio di Matisse. Nessun artista serio aveva mai portato il collage a questo estremo di semplicità e descrizione, e c'era chi lo ridicolizzava per questo. Tuttavia, il jazz era una conseguenza naturale dei crescenti limiti dell'agilità fisica di Matisse e dell'abbondanza del suo spirito creativo in questo momento. Per quasi un decennio Matisse realizzò i collage di carta ritagliata come opere d'arte complete. Diversi elementi in Jazz possono essere ricondotti a **specifiche prime astrazioni con aree piatte di colore dipinte tra il 1911 e il 1917**. È anche noto che nei suoi primi lavori Matisse aveva usato pezzi di carta tagliata per approssimare forma e colore nelle sue composizioni dipinte. Man mano che la sua salute peggiorava e la sua destrezza diminuiva, Matisse lavorò sempre di più con la carta ritagliata, che divenne un metodo sempre più diretto di creazione di immagini. Ha prodotto pochissimi dipinti durante questo periodo e fino alla sua morte per infarto nel 1954. Infatti, ha prodotto la sua ultima scultura nel 1950 e il suo ultimo dipinto nel 1951. L'entusiasmo di Matisse per il suo nuovo mezzo è espresso nella sua scrittura: *"I ritagli di carta mi permettono di disegnare con il colore. Per me è una semplificazione. Invece di disegnare un contorno e poi riempire con il colore - con uno che modifica l'altro - io disegnare direttamente a colori...Non è un punto di partenza, è un completamento."* L'artista sentiva di dover cercare il segno in ogni oggetto e che la composizione sarebbe diventata una *"raccolta di segni inventati durante l'esecuzione del quadro per soddisfare le esigenze della loro posizione"*, come afferma in una lettera del 1951 a Luz. Nel 1947, l'anno in cui fu pubblicato *Jazz*, Matisse scrisse: *"Il taglio nel colore mi ricorda l'intaglio diretto dello scultore"*. Infatti, nei collage ritagliati, Matisse ha unito le sue capacità per la pittura e il disegno con il suo dono per la scultura in una sintesi inedita. A differenza dei precedenti artisti di collage che utilizzavano materiali trovati, Matisse preferiva utilizzare nuovi fogli di carta comune pennellati con colori brillanti di guazzo, una pittura ad acquerello densamente pigmentata. I primi lavori di Matisse erano dipinti altamente rifiniti con una concentrazione sul risultato finale. Nei suoi ultimi anni riguardano il processo per arrivarci --- il pentimento di scelte, modifiche e decisioni.

(segue nel libro, uscita 2023)



Un progetto proposto dal laboratorio digitale di Ernesto Paleani (2020-2022)

L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"

Digitalizzazione e indicizzazione del fondo archivistico relativo all'Archivio storico della

"La Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino" conservato presso

il Palazzo della La Cappella musicale in Urbino, via Valerio n. 7

La Cappella Musicale è un ente morale laico che ha il compito di diffondere la cultura musicale.

L'istituzione è pienamente attiva nella sede di Via Valerio 7, nel centro storico di Urbino, dove al suo interno si tengono corsi, si organizzano concerti e soprattutto mantiene due apprezzabili strutture musicali di antichissima tradizione: il Coro Polifonico e l'Orchestra di Strumenti a Fiato. Nella medesima sede viene conservato il patrimonio della antica stamperia, costituito da 734 matrici originali in rare e varie opere a stampa. Di recente istituzione è l'Accademia della Cappella Musicale, che propone dei percorsi di studio personalizzati per tutti gli strumenti e il canto in ambito classico, moderno e jazz per tutti i livelli. L'Accademia è convenzionata con il Conservatorio G. Rossini di Pesaro e permette ai propri studenti di effettuare i percorsi preaccademici e le relative certificazioni previste per l'ammissione al Conservatorio.

LE ORIGINI

Dal testo di Giorgio Vasari (*Le vite de piu eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri: descritte in lingua toscana, da Giorgio Vasari pittore aretino. Con vna sua vtile & necessaria introduzione a le arti loro*, stampato in Fiorenza: appresso Lorenzo Torrentino impressor ducale, del mese di marzo 1550) conosciamo che Guidobaldo era amante della musica:

"Avendo [Agnolo Bronzino] fatto nel peduccio d'una

volta all'Imperiale un Cupido ignudo molto bello e i cartoni per gl'altri, ordinò il prencipe Guidobaldo, conoscuita la virtù di quel giovane, d'essere ritratto da lui. Ma perciò che voleva esser fatto con alcune arme che aspettava di Lombardia, il Bronzino fu forzato trattenerci più che non avrebbe voluto con quel prencipe e dipingergli in quel mentre una cassa d'arpicordo che molto piacque a quel prencipe; il ritratto del quale finalmente fece il Bronzino, che fu bellissimo e molto piacque a quel prencipe.

...Committenza artistica, collezionismo musicale, simboli militari si trovano qui significativamente riuniti ed è relativamente a questo progetto culturale che verrà esaminato il rapporto di Guidubaldo II con la musica e lo spettacolo."

Guidubaldo II è rappresentato da una parte come principe e protettore delle lettere e delle arti, mentre la seconda protettore della Musica e spettacolo alla sua corte.

A questo si aggiunga che Eleonora d'Este, sua moglie, intrattene rapporti con musicisti di nome come l'organista Marcantonio Cavazzoni e Giuliano Buonaugurio (meglio noto ai musicologi come Giuliano Tiburtino), e questi servirono entrambi Guidubaldo nelle sue prime sortite di committente musicale in proprio. Tutto questo in due lettere inedite (scoperte dallo studioso Piperno Franco, La musica alla corte ducale di Urbino; testo inedito, letto all'Istituto Storico Germanico di Roma il 25

L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"

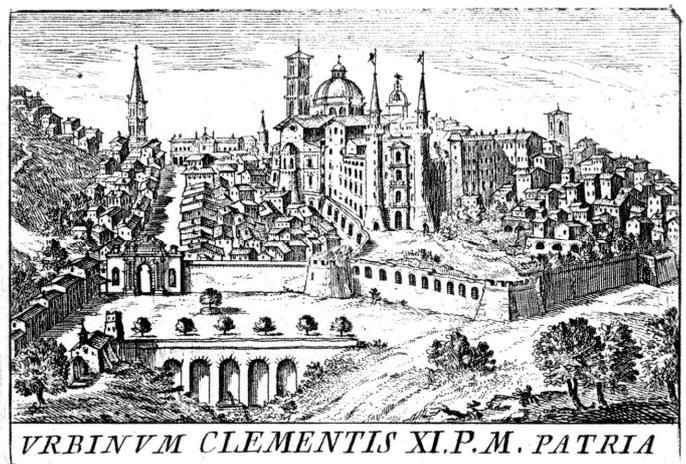
rapporto che apre una prospettiva storico-musicale di grande interesse, perchè comporta la possibilità che – rivelando in Leonora d'Este la degna figlia di Isabella – Buonaugurio abbia traghettato il repertorio vocale profano della corte urbinata dall'ambito frottolistico a quello del nascente madrigale importato dalla Roma di Costanzo Festa. Quanto a Isabella d'Este Gonzaga, madre di Leonora e nonna di Guidubaldo, si potrebbe persino affermare una priorità di lei sulla strategia culturale del nipote. Da Moranti apprendiamo: *Non è possibile ricostruire nei particolari le origini della Cappella del SS. Sacramento poiché, come lamentano tutte le fonti, sia antiche che moderne, il primo volume delle risoluzioni consiliari, e forse anche altri documenti antichi, andò distrutto in un incendio nel 1546, come si vedrà meglio in seguito. Il più antico libro delle risoluzioni consiliari attualmente conservato è solamente il secondo, come si deduce chiaramente dalla sua intestazione: Neppure la data di fondazione della Cappella del SS.*

Sacramento era conosciuta con precisione dagli storici locali; essa anzi veniva spesso confusa con quella della famosa donazione della cartiera di Fermignano da parte di Guidubaldo da Montefeltro.

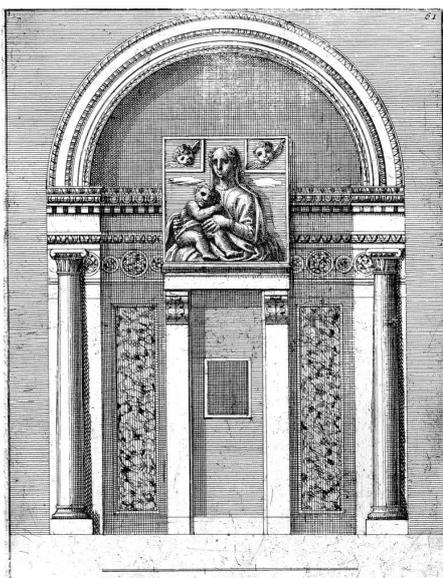
Solo una memoria storica, redatta dal conte Francesco Maria De Pretis nel 1827, fornisce una precisa indicazione: ... da una Bolla in carta pergamena d'Indulgenza emanata dal Vescovo Gio. Pietro Arrivabeni in data del 1. settembre 1499, che originalmente conservasi nell'archivio del R.mo Capitolo, si rileva a piena evidenza che nella Chiesa Cattedrale d'Urbino fosse eretta nell'anno medesimo la V. Società del SS. Sacramento, come dalle seguenti parole della Bolla medesima «... cum itaque, Domino inspirante, nuperrime in Cathedrali Ecclesia nostra Urbinata prò veneratione tanti (sic) Sacramenti magnus fervor et devotio populi adeo invaluerit ut, erecta ibi sub certis religiosis ordinatio-nibus Societate Corporis Christi nuncupata, maximus numerus utriusque sexus prò consequendis divinis gratiis et spiritualibus suffragiis in ea se describi fecerit, et quotidie idem numerus novis accessionibus augeatur. Nos cupientes ...

L'economia della Cappella si fondò inizialmente sulle rendite di doni e lasciti: la più antica donazione, documentata dal primo ma-strino, è della duchessa Elisabetta

ottobre 2001, nel corso di una delle manifestazioni del ciclo 'Musicologia oggi') del musicista a Guidubaldo (fra parentesi: il fatto che in esse Buonaugurio definisca 'libera' la licenza datagli da Leonora nel congedarlo, conferma l'interpretazione di una celebre missiva del padre di Monteverdi al duca di Mantova da me proposta qualche anno fa nell'articolo Per una teoria della committenza musicale all'epoca di Monteverdi). E' anche un



Urbino Clemente XI incisione città di Urbino



Palazzo ducale di Urbino, Abside della Cappella del Perdono
Archivio "Cappella musicale" rame inciso (mm. 240 x 180).

Gonzaga, che nel 1504 «*dedit et donavit huic Sanctae Societati Corporis Domini nostri Jesu Christi unam petiam terrae olivatae et cultae postam in curte Castel Gaije*» (e. 190). Da una registrazione del 1510 dello stesso mastrino apprendiamo anche di un «*podere ditto el Pian della Cava in la curte de Canthiano qual donò la felice memoria del Duca Guido a la Capella del Corpo de Christo de la Chiesa Cathedral de Urbino*» (e. 82r). Non mancarono poi frequenti doni ed offerte in danaro da parte delle duchesse Elisabetta ed Eleonora Gonzaga.

In ogni caso, anche soltanto in base ai documenti conservati nell'archivio, credo di poter affermare con una certa sicurezza, come già aveva affermato Moranti, che la Cappella del SS. Sacramento, o meglio la Compagnia del Corpo di Cristo, come si chiamava in origine, fu fondata come istituzione autonoma con finalità ben definite proprio nel 1499.

L'attività della Cappella venne sostenuta dopo Guidubaldo, tramite la conferma da parte dei suoi successori del patrimonio e privilegi ducali e per l'interessamento di mecenati, come i Papi Paolo V (1606), l'urbinate Clemente XI Albani (1703) e Benedetto XIII (1725).

IL PALAZZO

Il palazzo assegnato alla Cappella Musicale è un antico fabbricato le cui origini restano oscure.

Certo la parte superiore dell'edificio fu costruita su strutture più antiche:

L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"

sul seminterrato, strutturato in possenti archi a volta, si erge il pianterreno, che risale al XIV secolo, come testimoniano le colonne e i capitelli, venuti alla luce durante i lavori di ristrutturazione, il cui stile si avvicina a quelli dell'adiacente palazzo Perori.

Sempre al piano terreno si può ammirare un camino di bellissima fattura del secolo XV che reca, al centro della fascia, uno stemma raffigurante un braccio che regge un cero attraversato da un cartiglio con una didascalia le cui lettere appaiono corrose dal tempo e perciò di dubbia interpretazione. Lo stemma appartiene all'antica famiglia urbinata dei Cerioni ma ciò non è sufficiente a provare che l'antico fabbricato fosse la residenza di tale famiglia, perché il camino potrebbe esservi stato collocato in tempo diverso.

A parte le ipotesi suggerite da questo originario complesso edilizio, che meriterebbe un approfondito studio, di certo sappiamo che sull'antica struttura, nel 1730, il Cardinal Annibale Albani fece erigere un altro piano per ospitare il collegio delle Maestre Pie. Un'iscrizione, conservata nella sala grande del piano superiore, testimonia la riconoscenza delle religiose

ANNIBALI. ALBANO. S.R.E. CARD. CAMERARIO
CLEMENTIS. XI. FRATRIS. F.
QUOD. HAEDES. HASCE. CERTOSQUE. FUNDOS.
LARGITUS. FUERIT. PIARUM. VIRGINUM.
URBINI. COLLEGIUM.
PATRONO. MUNIFICENTISSIMO.
P. C. ANNO. DOMINI. MDCCXXXIII.
SESTO. KAL. MAI.

GLI STATUTI

Purtroppo, come si è già accennato, il primo volume delle risoluzioni consiliari, contenente i capitoli originari, andò distrutto in un incendio provocato da giovani urbinati, eccessivamente euforici, durante i festeggiamenti

per la nomina di Guidubaldo II della Rovere a governatore generale delle armi della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1546; frequenti sono i riferimenti all'episodio, ricordato con precisione nel più antico libro delle risoluzioni attualmente conservato, che, come si è visto sopra, è certamente il secondo della serie:

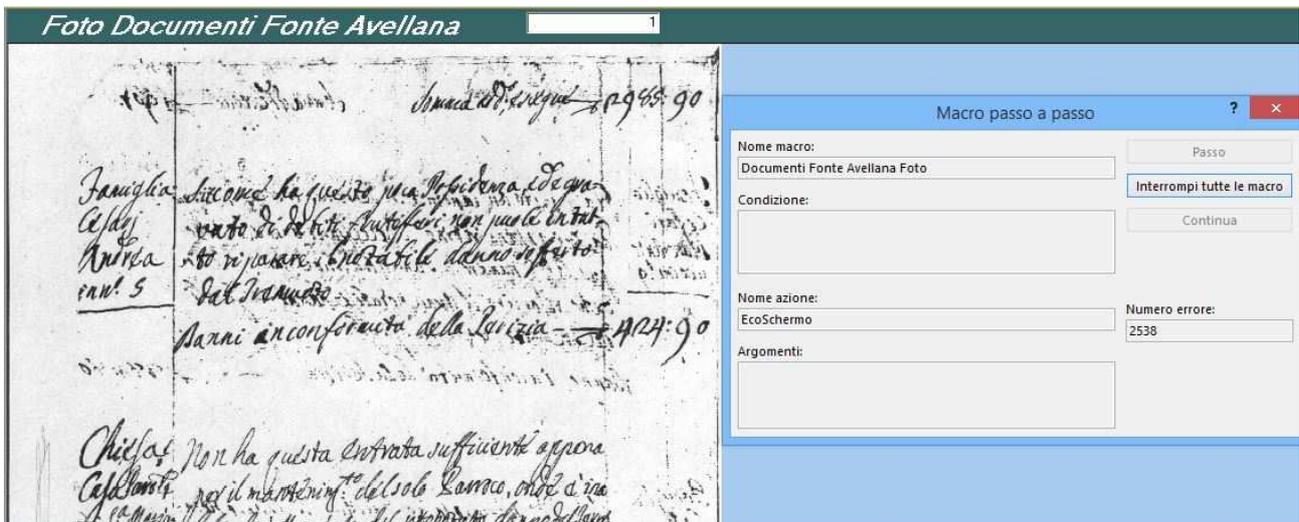
Non sappiamo se i «Capituli antichi» furono mai ripristinati, come si era deciso nella riunione del 20 giugno 1551; in ogni caso, Guidubaldo II inviò il suo segretario Giacomo Angeli al consiglio del 12 ottobre 1556, affinché provvedesse senza alcuna remora a far approvare una nuova regolamentazione dell'istituto da lui proposta, o imposta. Questa garantiva un notevole controllo da parte del duca, grazie alla presenza di ben sei consiglieri a vita di elezione ducale, che sicuramente controbilanciavano l'influenza dei quattro religiosi presenti di diritto nel consiglio assieme ai quattro priori della città. Le nuove regole non furono accettate seduta stante; solo nella riunione generale del 10 gennaio 1557 furono approvate dai rappresentanti della Cappella senza alcuna discussione, che probabilmente sarebbe stata superflua.

Lo Statuto vigente è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica l'11 febbraio 1972.

Il materiale archivistico presenta uno stato di conservazione buono ed è necessario salvaguardare questo patrimonio di importanza archivistica eccezionale per la ricostruzione della storia di Urbino ed è consultato con grande frequenza da ricercatori storici. Al fine di salvaguardare e consentire la massima fruizione di questo patrimonio è stato elaborato un progetto di digitalizzazione e indicizzazione della documentazione.

Il progetto prevede la riproduzione di tutto l'archivio, che è stato organizzato sin dall'origine suddiviso in settori in base alla catalogazione fatta dal Moranti.

Esempio di database fatto (1989) per inventariare e le carte di Fonte Avellana in base ai testi pubblicati:



L'arte finanzia l'arte

*L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"***L'Archivio storico della Cappella Musicale del SS. Sacramento**

L'Archivio storico e quello moderno sono custoditi in più armadi nei due piani del Palazzo di via Valerio 7.

Da una prima verifica generale gli archivi possono essere suddivisi seguendo le avvertenze indicate dall'inventario fatto da Moranti (da verificare): *"Prima del mio intervento, i registri amministrativi non erano classificati in alcun modo, ma recavano soltanto un numero progressivo che non teneva conto della loro diversa natura; li ho classificati secondo il contenuto, dando un numero a ciascun gruppo e indicandone la progressività cronologica con un sottonumero. Anche le buste, pur essendo divise per titoli, avevano una semplice numerazione progressiva. Rispettando un basilare principio di archivistica, che vuole la conservazione di un archivio così come esso ci è tramandato, ho mantenuto la divisione per titoli, dando però alle buste un numero progressivo all'interno di ciascun titolo. Per agevolare coloro che volessero consultare i documenti partendo dall'indicazione della vecchia collocazione, ho annotato a parte le variazioni di numerazione delle buste, ed ho anche riportato tale vecchia collocazione al termine della descrizione del contenuto di ciascuna busta. Poiché non si conosceva il contenuto delle varie buste e le carte vi erano poste senza alcun ordine, ho suddiviso, senza fare mai spostamenti, in diversi fascicoli le carte contenute in ogni busta, le ho descritte analiticamente e numerate a matita. Come si evince chiaramente dall'inventario, la cartolazione non si estende alle pratiche correnti ed è assente anche in altri rari casi, come, per esempio, le varie raccolte di ricevute."*

Nota: Dall'inventario generale ho estrapolato i titoli, i contenuti e la datazione dall'anno di inizio del primo documento fino all'ultimo conservato.

INVENTARIO**Volumi**

1. Libri delle Risoluzioni Consiliari (XVII volumi dal 1551 al 1929)
2. Giornali di cassa (X volumi dal 1517 al 1607)
3. Mastrini (X volumi dal 1499 al 1603)
4. Libri Mastri delle entrate e delle uscite (XVI volumi dal 1602 al 1840)
5. Registri dei bollettari delle spese (VI volumi dal 1582 al 1816)
6. Libri dei Ricordi e memorie dei Mensali (II volumi dal 1641 al 1819)
7. Registri dei mandati di pagamento (XXI volumi dal 1820 al 1905)
8. Registri dello stato attivo e passivo (II volumi dal 1805 al 1821)
9. Giornale delle entrate e delle uscite con gli stipendi a musicisti e cantori (XIII volumi dal 1581 al 1891)
10. Registri dei censi attivi e passivi, degli affitti di fondi rustici, di fabbricati, della stamperia e delle cartiere (VI volumi dal 1765 al 1940)
11. Registro delle entrate della Cappella di Santa Maria Madalena in Pieve di Cagna (I volume dal 1817 al 1845)
12. Registro delle iscrizioni e rinnovazioni ipotecarie (dal 1809 al 1837)
13. Libro della Stamperia: registro del bilancio attivo e passivo (dal 1725 al 1759)
14. Libro della Stamperia durante la gestione del tipografo Giuseppe Maria Derisoni (dal 1783 al 1795)
15. Libri delle Congregazioni dei Deputati alle cartiere e alla

Stamperia della Venerabile Cappella del SS. Sacramento relative alle vertenze sorte tra Andrea Passarini ed i tipografi (II volumi dal 1721 al 1793).

16. Libro degli istrumenti riguardanti le Cartiere e la Stamperia (dal 1721 al 1739).
17. Giornale delle Cartare e degli spacciatori di carta (X volumi dal 1726 al 1791).
18. Libri mastri delle cartiere (VIII volumi dal 1721 al 1788).
19. Giornali della Cartara dell'Acquasanta (IV volumi dal 1722 al 1774).
20. Dimostrazione del dare ed avere del Sign. Andrea Pericoli affittuario delle due Cartiere di Fermignano e dell'Acquasanta dal giorno 15 gennaio 1816 al giorno 15 gennaio 1821.
21. Giornale della Società per le entrate e per le uscite relativo ai vari tipi di carta fabbricata nella cartiera di Fermignano (dal 1721 al 1725).
22. Giornali di spese diverse per la Cartara (III volumi dal 1740 al 1750).
23. Registri dei conti colonici (VI volumi dal 1853 al 1964).
24. Registri del movimento di bestiame esistente nelle colonie della Venerabile Cappella del SS. Sacramento (III volumi dal 1852 al 1866).
25. Registri dei conti delle stalle esistenti nelle colonie della Venerabile Cappella del SS. Sacramento (VII volumi dal 1910 al 1965).
26. Registri del magazzino e della cantina (IV volumi dal 1852 al 1934).
27. Giornale mastro dei fondi rustici (I volume 1933-1936, particolarmente per i fondi coltivati in economia diretta: Palazzo Rotigni, Varrea, Ca' Ricciarello, II Borgo I, n e III) e VI volumi dal 1936 al 1965).
28. Libri mastri delle entrate e delle uscite (residui e competenze) (dal 1931 al 1967).
29. Registri degli stipendi (VI volumi dal 1950 al 1960).

TITOLO I: AMMINISTRAZIONE

- Busta 1 10 Pergamene (1507 - 1725)
- Busta 2 Scritture diverse, spese, stime (1512 - 1816) [IX fascicoli cc.156]
- Busta 3 Scritture diverse, cartiere (1582 - 1879) [XIII fascicoli cc.404]
- Busta 4 Lettere di Duchi, Cardinali e Legati riguardanti vari interessi della Cappella, in particolare le cartiere (1569 - 1822) [II fascicoli cc.212]
- Busta 5 Amministrazione varia (1515 - 1864) [VIII fascicoli cc.306]
- Busta 6 Istrumenti vari relativi alla cartiera ed alla stamperia (1671 - 1761) (III fascicoli cc.172)
- Busta 7 Istanze di musicisti, cappellani ed altro personale; minute di risoluzioni relative alle cartiere e alla stamperia (1724 - 1795) [VIII fascicoli cc.618]
- Busta 8 Istanze di musicisti, cappellani ed affittuari; estratti dalle Risoluzioni consiliari (1580 - 1852) [V fascicoli cc.558]
- Busta 9 Allegati ai Consigli (1815 - 1826) [XII fascicoli cc.536]
- Busta 10 Allegati ai Consigli (1827 - 1833) [VII fascicoli cc.508]
- Busta 11 Allegati ai Consigli (1834 - 1839) [III fascicoli cc.371]
- Busta 12 Allegati ai Consigli (1840 - 1844) [IV fascicoli cc.614]
- Busta 13 Allegati ai Consigli (1844 - 1848) [IV fascicoli cc.618]
- Busta 14 Allegati ai Consigli (1849 - 1864) [XII fascicoli

L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"

cc.499]

Busta 15 Memorie storiche, statuti, regolamenti e personale amministrativo (1865 - 1929) [VIII fascicoli cc.286]

busta 16 Atti protocollari della Regia Reggenza Municipale (1864 - 1866) [VIII fascicoli cc.250]

Busta 17 Amministrazione dei fabbricati (1873 - 1923) [VIII fascicoli cc.251]

Busta 18 Registri di Protocollo (1829 - 1905) [VIII fascicoli]

Busta 19 Amministrazione e contabilità varia (1867 - 1952) [XXXVI fascicoli]

Busta 20 Personale dipendente (1923 - 1954) [XXXII fascicoli]

TITOLO II: CARTIERE E TIPOGRAFIA

Busta 1 Editti, brevi e notificazioni a stampa sulla conferma dei privilegi concessi alle cartiere dal 1634 al 1799.

Busta 2 Affitti, vendite e contratti diversi (1773 - 1849) [VIII fascicoli cc.644]

Busta 3 Amministrazione varia, stamperia (1510 - 1820) [IV fascicoli cc.534]

Busta 4 Stamperia e getteria: affitti ed inventari (1723 - 1811) [IX fascicoli cc.332; I fascicolo Notificazioni a stampa]

Busta 5 Amministrazione varia; stamperia: affitto e manutenzione (1785 - 1899) [IV fascicoli cc.433]

Busta 6 Inventari ed affitti (1816 - 1954) [VII fascicoli cc.191; III fascicoli pp.68 e fogli sciolti]

Busta 7 Stamperia: brevi, bandi e notificazioni a stampa (1729 - 1864) [X fascicoli fogli sciolti]

Busta 8 Cartiere: affitti, gestione, vertenze (1596 - 1848) [XIV fascicoli cc.442]

Busta 9 Cartiere: affitti e capitoli (1529 - 1817) [XI fascicoli cc.587]

Busta 10 Affitto della stamperia ed altri contratti (1641 - 1846) [XI fascicoli cc.150]

Busta 11 Cartiere: memorie storiche, affitti, perizie (sec. XVI - 1829) [XIII fascicoli cc.350]

Busta 12 Cartiere: editti, decreti ed avvisi a stampa (1634 - 1816) [XIV fascicoli documenti vari da numerare]

Busta 13 Cartiere: affitti, lavori vari, manutenzione (1707 - 1802) [IV fascicoli cc.522]

Busta 14 Cartiere: rendiconti, lavori, privilegi, affitti (1703 - 1854) [X fascicoli cc.536]

Busta 15 Cartiere: affitti, vertenze, rendiconti, privilegi (1719 - 1870) [VII fascicoli cc.380]

Busta 16 Cartiere: processi, allegazioni, private (1583 - 1820) [IX fascicoli cc.254; I fascicolo fogli non numerati]

Busta 17 Cartiere: donazioni, editti, privilegi (1507 - 1836) [XI fascicoli cc.351; I fascicolo fogli non numerati]

Busta 18 Cartiere: allegazioni, private, affitti (1722 - 1849) [IV fascicoli cc.290; II fascicoli fogli non numerati]

Busta 19 Cartiere: notificazioni dei Mensali, editti, affitti a stampa (1816 - 1865) [II fascicoli fogli non numerati]

Busta 20 Cartiere: private, affitti, lavori vari, amministrazione (1703 - 1861) [V fascicoli cc.340; I fascicolo volumetto cc.235; I fascicolo fogli non numerati]

Busta 21 Cartiere: notificazioni ed avvisi a stampa (1816 - 1846) [Notificazione dell'Arcivesco di Urbino Alessandro Angeloni: 30 copie]

Busta 22 Cartiere: notificazioni ed avvisi a stampa (1816 - 1846) [Notificazione dell'Arcivesco di Urbino Alessandro Angeloni: 39 copie]

TITOLO III: FINANZE

(Nota mia: Fogli da numerare)

Busta 1 Ricevute di pagamenti effettuati dall'amministrazione della Cappella negli anni 1761-1786.

Busta 2 Ricevute di pagamenti effettuati dall'amministrazione della Cappella negli anni 1788-1816.

Busta 3 Censi [X fascicoli dal 1884 al 1901]; Affrancazione [I fascicolo 1921]; Beneficio [I fascicolo dal 1904 al 1915]; Servizio di tesoreria ed esattoria [II fascicoli dal 1891 al 1897, dal 1903 al 1913]; Domande [I fascicolo 1841]

Busta 4 Mutui, prestiti, debiti e crediti (1866 - 1922) [XII fascicoli dal 1881 al 1922]

Busta 5 Contabilità varia (1921 - 1967) [XXVII fascicoli]

TITOLO IV: IMPOSTE E TASSE

Busta 1 [V fascicoli dal 1881 al 1922]

TITOLO V: SCUOLE E PERSONALE ARTISTICO

Busta 1 Concorsi e rapporti con il personale artistico (1720 - 1906) [VII fascicoli cc.272; I fascicolo Bando a stampa 1906]

Busta 2 Nomine dei Maestri di cappella e dei Virtuosi; Scuole di musica e canto (1768 - 1854) [VIII fascicoli cc.179; I fascicolo fogli a stampa]

Busta 3 Scuole di musica e canto: capitoli, tasse e saggi (1819 - 1855) [IV fascicoli cc.127; II fascicoli notificazioni a stampa; II fascicoli tabelle a stampa]

Busta 4 Scuole di musica: personale artistico ed allievi (1864 - 1890) [X fascicoli cc.838]

Busta 5 Scuole di musica: locali e strumenti (1851 - 1922) [XII fascicoli cc.285]

Busta 6 Scuole di musica e canto. Concerto cittadino (1882 - 1955) [XXVII fascicoli carte non numerate varie]

Busta 7 Maestri di musica (1922 - 1962) [IX fascicoli carte non numerate varie]

Busta 8 (senza titolo) [III fascicoli carte non numerate varie (Dimissioni; prestazioni; concerti)]

TITOLO VI: PERSONALE ARTISTICO

Busta 1 Concorsi, istanze del personale (1775 - 1819) [III fascicoli cc.399; I fascicolo Carteggio (1807-1813) carte varie non numerate]

Busta 2 Personale artistico, scuola di canto (1851 - 1922) [VI fascicoli cc.281]

Busta 3 (documenti vari) [cc.701]

TITOLO VII: CULTO E PERSONALE ECCLESIASTICO

Busta 1 Cappellani e celebrazioni religiose (1824 - 1900) [XI fascicoli cc.286]

DigitalLab Divisione digitale

Servizio di digitalizzazione documenti, archiviazione sostitutiva su formato digitale di interi archivi e di ogni tipologia di documento: fotografie, volumi, libri, disegni, giornali quotidiani, microfilm, periodici...Specializzati nel settore dei beni culturali archeologici, storici, artistici. Offriamo servizi di digitalizzazione, scansioni grandi formati, scansione ottica sostitutiva, acquisizione digitale di opere d'arte per collezioni private, per aziende ed enti pubblici. Dopo più di 41 anni (1981-2022) di esperienza nel settore delle banche dati e la conseguente acquisizione di esperienza nel campo dell'archiviazione e digitalizzazione documenti, ci consentono di rispondere a qualsiasi richiesta, garantendo un servizio professionale dall'organizzazione alla gestione e trasformazione su formato digitale di interi archivi e di qualunque formato di documento.

L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"

Busta 2 Sospensione della celebrazione delle messe e successivo ripristino (1815 - 1821) [I fascicolo cc.5; I fascicolo Notificazioni a stampa 1821 non numerate]

TITOLO VIII: LASCITI, SUSSIDI, DONAZIONI

Busta 1 (senza titolo) [V fascicoli cc.104]

TITOLO IX: CAUSE E VERTENZE VARIE

Busta 1 (senza titolo) [X fascicoli cc.603]

TITOLO X: AZIENDA AGRARIA

(Nota mia: carte non numerate)

Busta 1 Fondi rustici, coloni (1852 - 1922) [VI fascicoli]

Busta 2 Bestiame, stime, permutate, lavori (1853 - 1922) [XII fascicoli]

Busta 3 Fondi rustici: affitti e vendite (1816 - 1920) [VIII fascicoli]

Busta 4 Fondi rustici: affitti (1900 - 1922) [V fascicoli]

Busta 5 Fondi rustici: affitti (1915 - 1941) [XVI fascicoli]

Busta 6 Fondi rustici: affitti (1921 - 1957) [XI fascicoli]

Busta 7 Abbattimento e vendita di alberi (1856 - 1920) [III fascicoli]

Busta 8 Fondi rustici: vendite (1871 - 1966) [XVI fascicoli]

Busta 9 Case coloniche: costruzioni, ampliamenti, restauri (1873 - 1922) [XI fascicoli]

Busta 10 Case coloniche: costruzioni, ampliamenti, restauri (1911 - 1953) [XV fascicoli]

Busta 11 Case coloniche: costruzioni, ampliamenti e restauri (1896 - 1955) [VIII fascicoli]

Busta 12 Case coloniche: costruzioni, ampliamenti e restauri (1933 - 1956) [X fascicoli]

Busta 13 Fondi rustici: cause contro gli ex-affittuari (1926 - 1940) [V fascicoli]

Busta 14 Case coloniche: contratti e spese varie (1927 - 1969) [IX fascicoli]

Busta 15 Azienda agraria: inventari dattiloscritti [XXIII fascicoli]

Busta 16 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1927 - 1951) [XVII fascicoli]

Busta 17 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1952 - 1955) [III fascicoli]

Busta 18 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (195 - 1957) [II fascicoli]

Busta 19 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1957 - 1960) [III fascicoli]

Busta 20 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1961 - 1962) [I fascicolo]

Busta 21 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1962 - 1965) [III fascicoli]

Busta 22 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1965 - 1968) [III fascicoli]

Busta 23 Azienda agraria: pezze giustificative delle spese (1968 - 1969) [I fascicolo]

TITOLO XI: MISCELLANEA

Busta 1 [VII fascicoli cc.378; 1 lettera 1799 sedici copie a stampa]

Busta 2 Celebrazioni e notizie statistiche (1889 - 1923) [I fascicolo cc.27]

Busta 3 Editti, notificazioni e disposizioni varie a stampa (1731 - 1865) [VIII fascicoli fogli vari non numerati]

CONTI CONSUNTIVI

Buste 85: Elenchi dei creditori; legati; censi; affitti e manutenzione delle cartiere; stamperia; botteghe e terreni; spese di culto; liti con gli affittuari; stati di cassa; prospetti delle entrate e delle uscite; stati patrimoniali; bollettari; competenze; mandati di pagamento; stipendi a musicisti, cantori e salariati; saldi di fatture per varie prestazioni; bilanci preventivi; conti finanziari; registri di matrici ecc dal 1814 al 1967.

ARCHIVIO MUSICALE

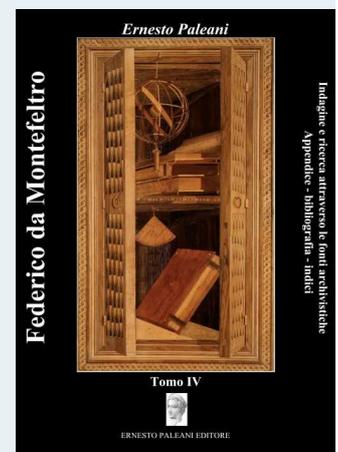
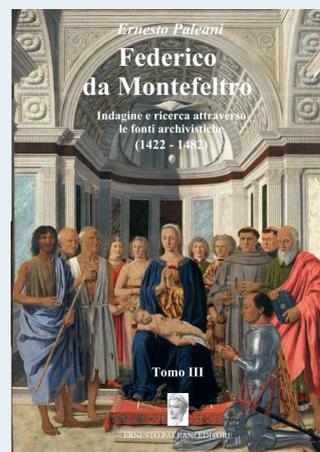
Il calcolo approssimativo dell'archivio musicale è di 1.157 fascicoli. Da numerare.

L'inventario dei manoscritti musicali comprende 720 buste da numerare.

Inventario dei rami

Comprende 733 rami che per la digitalizzazione hanno un impegno diverso da quello dei manoscritti e saranno scansionati con lo scanner-fotografico.

(Ernesto Paleani)



ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche.* Tomo I-II-III-IV. ISBN 978-88-7658-237-0.

www.digital-laboratory.it *Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.*

Nel 1980, quando ancora l'informatica era per molte aziende private utilizzata solo per la gestione testi e contabilità, creai un progetto per la gestione delle banche dati rivolta ai beni culturali e sviluppai con un programmatore una scheda per l'archiviazione scientifica dei dati archeologici, architettonici, archivistici, bibliografici e cartografici,

L'anno seguente realizzai la prima banca dati facendo la scansione fotografica del volume conservato presso la Biblioteca civica di **Cagli** "*Delli annali della Città di Cagli*" edizione del 1641 di Francesco Bricchi". Il testo venne trascritto con le immagini delle pagine nel database e così di seguito negli altri anni continui a immettere dati:

1982 Scansione fotografica dell'inventario dei reperti preromani del **Museo di Camerino** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica delle ceramiche rinascimentali metaurensi e documenti conservati presso la biblioteca civica e museo di **Urbania**, del museo diocesano di Urbania per conto del Comune di Urbania; Scansione fotografica dell'inventario dei reperti preromani del **Museo Oliveriano di Pesaro** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia).

1983 Scansione fotografica dei disegni e rilievi e delle fotografie di archivio degli **scavi archeologici di Vulci** - Scavi Bendinelli (1919-1923) per conto della Università di Macerata; (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia) su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria meridionale; Scansione fotografica dei disegni e rilievi e delle fotografie di archivio degli **scavi di Lanuvium** per conto del Museo civico di Albano Laziale su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio.

1983-84 Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli **scavi di Sibari** su commissione della Università la Sapienza - Facoltà di Lettere e Filosofia per l'Istituto di Paleontologia diretto dal prof. Renato Peroni.

1984 Scansione fotografica dei disegni e rilievi per la costruzione della **carta archeologica del Montefeltro e Massa Trabaria** fra il periodo romano e medioevale su finanziamento del Comune di Pennabilli al Gruppo di ricerca e salvaguardia dei beni archeologici ed ambientali della Alta Valmarecchia; Scansione fotografica dell'inventario delle lucerne paleocristiane del **Museo Oliveriano di Pesaro** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica dell'inventario dei reperti archeologici conservati presso il **Museo dio-**

cesano di Recanati e il Castello svevo di Portorecanati denominata "Collezione Moroni" per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica dei disegni e rilievi per la costruzione della **carta archeologica delle Valli del Potenza, Chienti e Fiastra** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia) prof. Moscatelli Umberto; Scansione fotografica dei disegni e rilievi e dell'inventario dei reperti archeologici conservati presso il **Museo Comune di Rimini** per conto dell'Assessorato alla Cultura - Musei della Città e della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna.

1985 Scansione fotografica dell'inventario dei documenti e ritratti di **Gioacchino Rossini** su commissione dell'ing. Camosci Arnaldo e autorizzazione del Conservatorio statale di musica "G. Rossini" di Pesaro; Scansione fotografica dei pavimenti pontifici di **Castel Sant'Angelo** su commissione del Museo di Roma - sezione ceramiche dal direttore prof. Otto Mazzucato; Scansione fotografica dei disegni e rilievi dell'arch. Claudi Giovanni Maria della **Rocca di Sassoferrato** per conto dell'Istituto internazionale di studi piceni; Scansione ed archiviazione del **fondo fotografico e cartografico della famiglia Bonasera-Finzi** anni 1950-1984 relativo alle Cartografia storica territoriale delle Marche (1561-1851); Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli scavi del mercato ortofrutticolo di Cattolica per conto della **Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna**, del Comune di Cattolica - Assessorato alla Cultura - Centro Culturale polivalente; Scansione fotografica e digitale delle ceramiche di Castelli conservate presso il museo di castelli e il **Museo nazionale dell'Aquila** su commissione del Comune di Castelli e autorizzazione della Soprintendenza B.A.A.A.S. L'Aquila; Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli scavi del'area **sacra di Satrium** per conto della Provincia di Roma, del Comune di Albano - Museo Civico Albano e dell'Istituto Olandese sezione Archeologica.

1986 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'archivio del **Museo della Civiltà Romana** per la mostra "Le vie mercantili tra Mediterraneo e Oriente nel mondo antico" per conto del Ministero per i beni culturali ed ambientali e del Comune di Roma in occasione della "Giornata Mondiale dell'alimentazione".

1986-87 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'archivio del **Museo della Civiltà Romana** per la mostra "Il trionfo dell'acqua" in occasione del 16° Congresso ed Esposizione Internazionale degli Acquedotti su finan-

www.digital-laboratory.it Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.

ziamento del Comune di Roma - Assessorato alla Cultura, dell'I.W.S.A. e dell'A.C.E.A.

1987 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso il **Comune di Monte Romano** e l'**Antiquarium di Monte Romano** per l'indagine sul territorio di Monteromano su finanziamento della Regione Lazio - Assessorato alla Cultura in occasione dell'anno sugli Etruschi; Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'**Archivio Centrale dello Stato di Grosseto** e la documentazione dell'antico Catasto Leopoldino, l'Istituto di Storia e di Cultura dell'Arma del Genio in Roma per conto del Ministero per i beni culturali e ambientali e l'Archivio di Stato di Grosseto.

1989 Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli **scavi di Sestinum** per conto del Comune di Sestino su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Provincia di Arezzo; Scansione fotografica su diapositive dello "Statutum Castri Genghe" su commissione del **Consorzio di Frasassi**.

1992 GESTIMM programma di gestione immobiliare.

1993 EDITORE programma di gestione di una casa editrice;

1994 GESTGEOM programma di gestione di uffici per geometri; GESTARCH programma per gestione uffici architetti.

1995 GESTING programma per gestione uffici di ingegneri; GESTCOST programma di gestione per uffici di costruttori; DIETA programma di gestione per la dieta controllata in casa.

1995-96 Scansione delle fotografie e trasformazione di microfilm del British Museum per la Cartografia nautica anconetana su finanziamento **Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere ed Arti**, Ancona.

1996 Scansione fotografica su diapositive e digitale dei documenti del **Monastero di San Michele arcangelo di Paravento** per conto della Curia di Cagliari; GESTCN programma di gestione per una carta territoriale della Comunità montana del Catria e del Nerone; Creazione del portale dei beniculturali (www.benicultura.li.it), ambientali (www.benia-mbientali.it) ed ecclesiastici (www.beniecclesiastici.it) in linguaggio Html, Java script, Visual basic, XMTL su www.paleani.it, www.paleani.com, www.paleani.net; LUCERNE programma per la schedatura delle lucerne per i Musei archeologici; LIBRERIA programma di gestione di una libreria commerciale.

1997 Scansione digitale delle mappe dell'archivio della **Biblioteca Franciscana** di Falconara Marittima per il territorio di Arcevia per conto di padre Pulcinelli.

1998 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fo-

tografico e cartografico della famiglia Bonasera-Finzi relativo alle mappe della **città di Jesi**. Trasformazione dei raster in formato digitale.

1999-2000 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fotografico dell'Orto Botanico di Urbino su commissione del Parco di Pietrarubbia e del Comune di Pietrarubbia in collaborazione con il CIRPEG - **Centro Istruzione e Ricerca Paleontologia Ecologia Geologia - dell'Università di Urbino** su finanziamento Montefeltro Leader, **Obiettivo 2**.

2001 CFA Inventario delle Carte di Fonte Avellana.

2002 Banca dati per il restauro e l'antiquariato.

2003 Creazione di un laboratorio di ricerca nell'ambito di Ernesto Paleani Editore per la digitalizzazione delle carte storiche, la pubblicazione dei dati di ricerca ed un archivio fotografico cartografico in **Apecchio**, Palazzo Ubal dini; Banca dati per la gestione di un archivio cartografico storico; **Museo Paleontologico di Apecchio**, creazione del sito di ricerca scientifica per la utilizzazione di linguaggi innovativi e lettura del Museo via Internet.

2004 Banca dati cartografica per la gestione delle attività produttive.

2005 Banca dati **Università di Trento** - Laboratorio ricerche informatiche sui periodici culturali europei - Facoltà di Lettere e Filosofia - Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche; Scansione digitale di "Cronaca musicale". Periodico (1896-1917). Rivista fondata da Pietro Mascagni conservato presso il **Conservatorio statale di musica "G. Rossini" di Pesaro**, la **Biblioteca Nazionale di Roma**, la **Biblioteca Nazionale di Firenze** per conto del Laboratorio di ricerche informatiche sui periodici culturali europei Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche - Università di Trento a cura di Paola Gaddo e Ernesto Paleani. Creazione di cdrom per la lettura completa dell'intera rivista.

2005-2008 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fotografico e cartografico della **famiglia Bonasera-Finzi** relativo alla documentazione di corrispondenza dal 1936 al 1980 su commissione della stessa famiglia con finanziamento privato.

2006 Creazione della gestione informatica con web 2.0 con Professional Consult srl di **San Marino** per e-marketing gestionale.

2006-2007 Responsabile del progetto "e-globe" della cattedra di e-marketing, integrated marketing communications della **Link Campus University of Malta** sede di Roma

2008 Creazione della gestione informatica con web 2.0 con Grandi Aziende srl di **San Marino** per e-marketing gestionale immobiliare.

2009 Responsabile del progetto "San Marco" su **LED - Light emitting diode** -. Risparmio energetico e 0%

www.digital-laboratory.it Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.

CO2.

2010-2011 Catalogazione della Biblioteca storico giuridica dei secoli dal XVI al XX, di natura prevalentemente giuridica ed in parte economica dell'**Archivio di Stato di Ancona** con la pubblicazione sul sito web dello stesso Archivio attraverso il Polo SBN della Provincia di Ancona; scansione digitale della intera Biblioteca.

2010-2011 Digitalizzazione e indicizzazione del fondo archivistico di 10.000 documenti – con creazione di metadati secondo lo standard MAG 2.0-, denominato "Soprintendenza ai monumenti per le Marche" conservato presso l'**Archivio di Stato di Ancona** con la pubblicazione sul sito web dello stesso Archivio.

2010 Presentazione del Progetto alla **Università Agraria di Perugia** per la digitalizzazione dei Fondi pergamenei

2011 Digitalizzazione per i progetti presso l'**Archivio di Stato di Ancona**:

- Palazzo Ducale di Urbino
- Pinacoteca di Fabriano
- Catasto preunitario

2012 Presentazione del progetto per la scansione digitale delle pergamene (Pergamene, 783-1972, n. 13.000 ca.) della **Arcidiocesi di Ravenna-Cervia** a Giuseppe Rabotti

2012-2013 **Archivio di Stato di Pesaro** 27.000 scansioni fotografiche dei documenti (lettere, processi, notarili, ecc.) di Sassocorvaro (ottobre 2012- giugno 2013)

2013 **Archivio di Stato di Pesaro** 2100 scansioni fotografiche dei documenti del Terremoto 1781 Danni a persone e cose; Scansione digitale delle opere (pitture, disegni) di Gjergj Kola (Albania).

2014 Scansione digitale presso **Archivio di Stato di Pesaro** "Sanità" Naufragi.

2015 Scansione digitale presso **Biblioteca Oliveriana** Mss. Abbazia San Tommaso in Foglia

2016 Scansione digitale ed analisi documenti presso **Archivio di Stato di Pesaro** "Fondo Feudi" Casa Ubaldini.

2018 Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della "Monna Lisa" di **Leonardo da Vinci** in base alle nuove scoperte di "velature" e "simboli" nascosti della Annalisa Di Marco. Pubblicazione: Annalisa Di Maria, *Leonardo da Vinci e la scuola neoplatonica. La Gioconda. Iconografia ed iconologia. Nuove scoperte*, (Attorno all'arte, 10) Roma 2018; Scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della tavola lignea dipinta da **Leonardo da Vinci** "San Giovanni Battista con la ciotola nella mano destra"; Scansione digitale

in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine del dipinto su carta incollato sulla tela di **Diego Velazquez**, "Ritratto di un cavaliere dell'Ordine militare di Calatrava. Don Martin de Leyva".

2019 Scansione digitale in Svizzera con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine dell'Autoritratto di **Tiziano Vecellio**, disegno su carta; Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine sull'Autoritratto di **Albrecht Dürer** del 1500 donato a Raffaello Santi.

2020 Ulteriore indagine a RX UV e falso colore con scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della tavola lignea dipinta da **Leonardo da Vinci** "San Giovanni Battista con la ciotola nella mano destra".

2020 Scansione digitale con tecniche software personali del bozzetto di **Umberto Boccioni** della "Città che sale".

2020 Scansione digitale con tecniche software personali del disegno su carta di **Giacomo Balla** "Progetto per una lampada".

2021 Scansione digitale con tecniche software personali della tela di **Paolo Caliari Veronese** incollata su tavola "La presentazione di Gesù infante al Tempio"

2021 Scansione digitale con tecniche software personali della tela di **Lucas Cranach il Giovane** incollata su tela "Madonna Ausiliatrice con il Bambino"

2022 Scansione digitale con tecniche software personali del cartone dipinto ad olio di **Giorgio Morandi** "Natura morta"

2022 Scansione digitale con tecniche software personali di un disegno su carta lievemente acquarellato dipinto di **Giorgio Morandi** "Bottiglie e cucuma"

2022 Scansione digitale con tecniche software personali su opere conservate a **Belgrado (Serbia)** in una Fondazione.

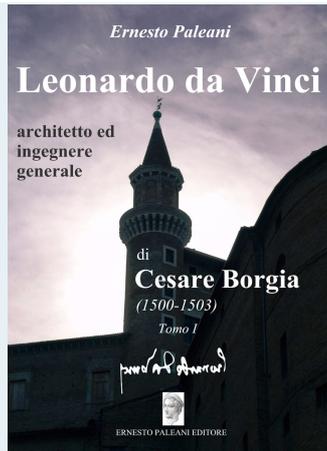
2022 Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine.



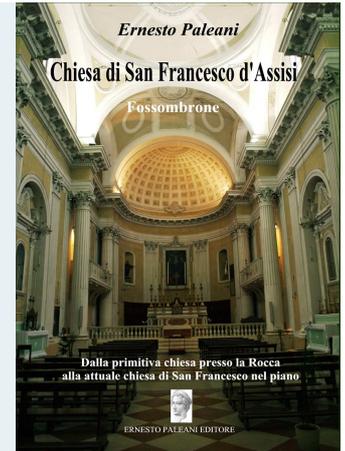
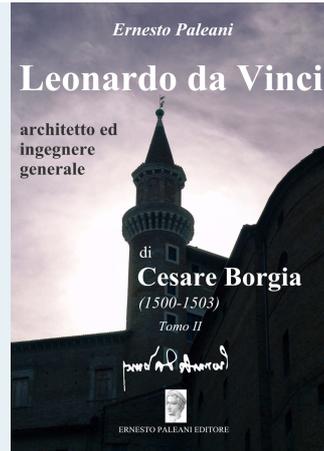
Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione.



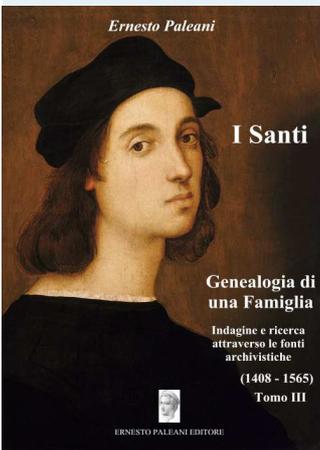
ERNESTO PALEANI, *Biblioteca di Leonardo da Vinci*. ISBN 978-88-7658-230-1.



ERNESTO PALEANI, *Leonardo da Vinci architetto ed ingegnere generale di Cesare Borgia, (1502) Tomo I-II* (Manuscripta, vol. 5) in corso di studio. ISBN 978-88-7658-202-8.



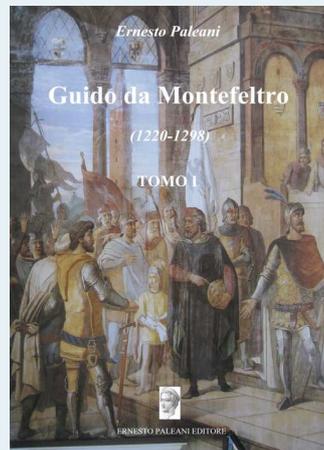
ERNESTO PALEANI, *Chiesa di San Francesco d'Assisi Fossombrone*. Dalla primitiva chiesa presso la Rocca alla attuale chiesa di San Francesco nel piano. ISBN 978-88-7658-178-2.



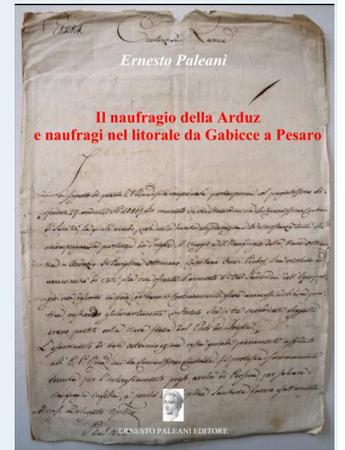
ERNESTO PALEANI, *I Santi. Genealogia di una Famiglia. Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche (1408-1565), Tomo III*. ISBN 978-88-7658-227-1



ERNESTO PALEANI, *La Pietà. Dal modello di Michelangelo all'opera di Annibale Carracci* (Attorno all'arte, 29), Cagli 2021, 2° ed. ISBN 978-88-7658-242-4.

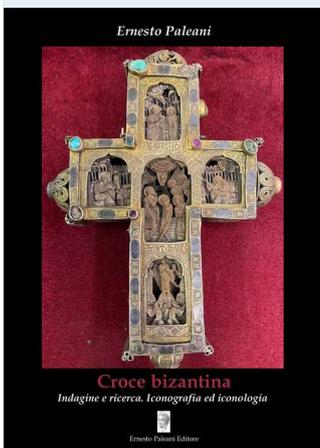


ERNESTO PALEANI, *Guido da Montefeltro, (1220-1298) Tomo I* (Contese e lotte delle Famiglie illustri italiane, 3). ISBN 88-7658-184-5



ERNESTO PALEANI, *Il naufragio della Arduz e naufragi nel litorale da Gabicce a Pesaro*. ISBN 978-88-7658-204-2.

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Arte bizantina



SIAMO SU INTERNET

www.paleani.it
www.paleani.eu
www.paleani.net
www.beniculturali.net
www.beniecclesiastici.it
www.cartografiastorica.it
www.digital-laboratory.it
www.ernestopaleanieditore.it
www.fondazionepaleani.it
www.investigationart.it
www.itinerarieuropei.it
www.terretemplari.it

www.sanmartinoinfoglia.it
www.walkingwithangelsmp.org

Ernesto Paleani Editore - Impresa della Cultura

Offre servizi di:

- Organizzazione, creazione, gestione Mercati e Fiere in ambientazione medievale
- Organizzazione mostre personali di artisti o collettive di artisti
- Consulenza per la ricostruzione di ambienti storici

Ernesto Paleani Editore - Impresa della Cultura

- Creazione, impaginazione, stampa di libri
- Produzione di Cdrom musicali
- Consulenza per la ricostruzione di ambienti storici
- Carte storiche delle città nell'impianto moderno
- Carte di itinerari turistici
- Carte tematiche archeologiche, storico turistiche

E-mail: info@paleani.it**Archiviazione digitale Paleani**

L'archiviazione digitale viene effettuata con l'utilizzo di lampade a luce fredda, prive di componente ultravioletta. La scansione produce tre tipi di file-immagine per ciascun documento: TIF 6.0 non compresso, con risoluzione di almeno 600 dpi ottici e una profondità colore di 24 bit RGB. Tale immagine è destinata alla conservazione fuori linea, come copia di sicurezza (master); JPEG compresso a 300 dpi con una profondità colore di 24 bit RGB, destinato alla consultazione in rete locale; JPEG compresso 72 dpi di risoluzione, con profondità colore di 24 RGB e un fattore di riduzione da definire in funzione di un agevole consultabilità su rete locale e geografica, tale da consentire la piena leggibilità del contenuto ma non la riproduzione per scopi commerciali. Contestualmente all'acquisizione delle immagini, per ciascuna unità archivistica trattata, e/o parte componente di unità archivistica viene compilato un file XML, contenente la descrizione dell'entità e un insieme di informazioni (metadati) di tipo gestionale-amministrativo, riguardanti le immagini che la compongono. La raccolta viene poi integrata con i file MAG risultati dall'espletamento della attività di indicizzazione.

Ernesto Paleani Editore

Sede amministrativa:
Lottizzazione Ca' Doro
Via Sant'Albertino snc
61043 Cagli PU

Indirizzo di posta elettronica:
info@paleani.it
libri@paleani.it
paleani@paleani.it



Per vedere la nostra attività di archiviazione digitale visitate il sito al link

<http://www.digital-laboratory.it/>

Noterete tutte le nostre tipologie di intervento applicate per una corretta scansione dei documenti e quant'altro occorra per una migliore lettura sia per la creazione di file da conservare che da gestire per la visione sul web.

Nel 2022 in corso progetti culturali, mostre, pubblicazioni e perizie giurate su opere d'arte.

Centro internazionale di studi geocartografici storici

Il Centro studi geocartografici offre:

- servizi di consulenza per le ricostruzioni storiche di territori e città in cartografia moderna.
- ricostruzioni dei rioni storici delle città
- costruzione di percorsi alternativi turistici
- mappe tematiche storiche
- guide turistiche
- consulenza di pubblicità mirata nel settore turistico per IAT, assessorati al turismo, associazioni di rievocazioni storiche
- consulenza per la predisposizione grafica di locandine, depliant, giornali turistici consulenza per la costruzione di siti internet turistico ricettivi

- stampa di impianti cartografici territoriali, piante tematiche
- riproduzione di carte storiche
- cdrom multimediali
- corsi di formazione sulla digitalizzazione di documenti antichi
- scansione digitale di documenti, mappe e foto storiche
- organizzazione di mostre cartografiche
- pannelli cartografici didattici per musei, pinacoteche e mostre espositive

Il Centro è nato nel 1998 nell'ambito dell'attività editoriale, quale laboratorio informatico di ricerca cartografica, con una propria biblioteca, archivio di stampe originali ed in copia e fototeca di cartografia del prof. Francesco Bonasera Finzi e di Ernesto Paleani.

